

1.1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, su settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Occorre poi sottolineare che il Piano d'Impresa 2018-2021 contemplava – tra le altre – l'ambizione di eccellere nella qualità degli attivi, nel cui ambito la gestione efficace dei Crediti deteriorati è tra le prime priorità. In particolare, si sottolinea che, nel corso dell'esercizio, sono state finalizzate le operazioni straordinarie di de-risking già pianificate a fine 2020 volte a ridurre i crediti deteriorati del Gruppo. Nel corso del 2021 sono stati inoltre identificati altri portafogli e single name, classificati a sofferenza o inadempienza probabile, destinati alla cessione per un gross book value complessivo di 4,5 miliardi che sono già stati classificati tra le attività in via di dismissione nel Bilancio 2021. Inoltre, per il 2022 è stato fissato l'obiettivo di ulteriori cessioni di crediti deteriorati per un gross book value di 4,8 miliardi nell'ambito di due portafogli di complessivi 6,8 miliardi. Tali portafogli sono stati contabilizzati sulla base di quanto previsto dal principio IFRS 9 fattorizzando uno scenario probabilistico di vendita secondo prezzi di mercato, considerando il citato obiettivo di cessione di 4,8 miliardi in termini di GBV.

I principali contenuti di tali strategie ed i risultati dell'anno sono descritti nella Sezione "Il Piano di Impresa 2018-2021" della Relazione sull'andamento della gestione.

1.1. Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Dall'inizio della pandemia, tutte le funzioni della Banca sono state coinvolte in un ampio e complesso insieme di iniziative volte a supportare le diverse tipologie di clientela del Gruppo. Ciò è avvenuto sia attraverso l'offerta dei sostegni di natura governativa sia tramite iniziative poste in essere autonomamente dal Gruppo.

La pandemia ha determinato una significativa minaccia alla resilienza delle aziende del portafoglio creditizio del Gruppo. D'altro canto, sono state messe in atto una serie di misure pubbliche senza precedenti per sostenere l'economia, che devono essere considerate nella valutazione del rischio. La velocità dei cambiamenti del contesto economico e sociale ha aumentato il livello di incertezza delle previsioni economiche su cui si fondano le stime di appetito per il rischio. In questa fase è quindi necessaria una maggior capacità di adattamento e attenzione alle diverse sfide poste agli attuali modelli di valutazione del rischio di credito. Così come già effettuato nel 2020 post inizio della pandemia, si è deciso di calibrare l'appetito per il rischio, al fine di evitare comportamenti pro-ciclici e, al contempo, sostenere l'economia, mantenendo una posizione finanziaria e patrimoniale solida.

A inizio febbraio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'aggiornamento del framework del Credit Risk Appetite che, in linea con quanto già fatto nel 2020, ha previsto elementi prospettici utili a cogliere la peculiarità di impatto della crisi COVID-19 nei fattori di rischiosità e resilienza sul perimetro Corporate Domestico, Large Corporate (componente Italia), Corporate Real Estate e Corporate estero e da un indicatore di vulnerabilità sul perimetro Corporate Domestico e Corporate Real Estate. L'indicatore di vulnerabilità, introdotto nel corso del 2020, è basato sul profilo di liquidità dell'azienda e sulla conseguente capacità di servire il debito esistente e quello contratto a fronte dell'emergenza COVID-19. La valutazione sulla sostenibilità del debito si misura, rispetto al ritorno alla normalità post diffusione pandemica, prendendo come riferimento l'EBITDA pre COVID-19 delle imprese. La scelta metodologica di considerare un orizzonte temporale post-crisi è dovuta all'esigenza di sterilizzare effetti transitori della crisi stessa, quali le misure istituzionali eccezionali (e.g. moratorie, preammortamento delle nuove operazioni garantite) e la volatilità del capitale circolante netto, nonché di valutare la sostenibilità nel medio-lungo periodo al fine di ridurre effetti pro-ciclici. Questo indicatore può quindi contribuire a fornire una prima risposta, seppur parziale, all'aspettativa di ridurre al minimo eventuali effetti cliff-edge alla scadenza delle moratorie.

Per il segmento SME Retail, in occasione dell'adozione del nuovo modello di Rating si è ritenuto opportuno confermare il fattore di resilienza mirato sugli outlook economici, declinato a livello di micro-settore.

Il Risk Appetite Framework 2021 ha inoltre previsto l'introduzione di una soglia di Early Warning sui settori maggiormente colpiti dalla pandemia.

Con riferimento alle metodologie e ai processi sviluppati nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli ha affinato il modello machine learning relativo alle posizioni del perimetro Corporate Performing - sviluppato nel 2020 - finalizzato alla valutazione della rischiosità in termini di probabilità di classificazione a maggior rischio nei successivi sei mesi. Il modello è stato reso maggiormente reattivo e adatto a recepire i segnali di crisi/ripresa specifici del periodo COVID. Nel corso dell'anno, sempre mediante l'ausilio di tecniche di machine learning, ha sviluppato analoghi modelli

dedicati ai segmenti in perimetro, con il principale obiettivo di supportare con strumenti innovativi le attività di controllo di II livello sul credito (c.d. single name), in particolare per ciò che attiene la selezione delle posizioni da sottoporre a verifica. In linea con il piano di roll out aggiornato da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo e adottato in seguito alle misure disposte dalla Vigilanza per effetto della crisi emergenziale COVID-19, sono proseguite le attività di ristima, di aggiornamento e di risoluzione dei remediation plan dei modelli interni sul rischio di credito. In particolare, nel corso del primo semestre 2021 sono state presentate le istanze di model change di tutti i modelli afferenti a tutti i parametri di rischio (PD, LGD ed EAD) dei segmenti regolamentari Corporate e Retail. Per tali modelli sono state condotte e concluse, in modalità offline, le relative ispezioni da parte del Regulator ed è pertanto avviato il relativo percorso di validazione. Nel corso del quarto trimestre 2021, ed in linea al citato piano di roll out, sono state trasmesse le istanze di pre-application relative ai modelli di LGD/EAD Leasing/Factoring e di Finanza Strutturata, che saranno completate, come previsto dal processo ECB, con l'invio dei pacchetti documentali (application) nel corso del primo trimestre 2022. Sempre nel corso del quarto trimestre 2021 sono state trasmesse le notifiche ex ante sui nuovi modelli Sme Retail ed Institutions, autorizzati nella prima parte dell'anno ed in uso a fini segnaletici da giugno 2021 e derivanti dalla consueta attività di aggiornamento serie storiche e per la ricalibrazione alla nuova definizione di default (già in uso nei processi banca da novembre 2019).

Con riferimento alla determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL), come più dettagliatamente illustrato al Paragrafo 2.3 "Metodi di misurazione delle perdite attese" della presente Sezione, si ricorda che fino al terzo trimestre dell'esercizio il Gruppo ha ritenuto opportuno mantenere invariato, in ottica conservativa, lo scenario macroeconomico utilizzato ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2020, come descritto nelle precedenti informative. Ai fini del bilancio al 31 dicembre 2021, come più dettagliatamente illustrato al suddetto Paragrafo, il Gruppo ha assunto la decisione di tornare all'utilizzo di scenari macroeconomici prodotti internamente dalla Direzione Studi e Ricerche quale input ai modelli di ECL, dopo averne riscontrata la sostanziale coerenza con gli scenari pubblicati dalla BCE e Banca d'Italia. Tale scelta consente di avere sostanziale uniformità fra lo scenario utilizzato ai fini della misurazione delle perdite attese, adottato negli altri processi valutativi e previsionali aziendali, incluso lo scenario sottostante al nuovo Piano d'impresa in avvio nel 2022. Con il consolidarsi dello scenario di ripresa osservato nel 2021 e sulla base delle previsioni di crescita economica che dovrebbe rimanere vigorosa nei prossimi tre anni, nonostante alcune circostanze sfavorevoli nel breve periodo, come anche attestato dalle proiezioni rilasciate a dicembre 2021 dai supervisor bancari (BCE e Banca d'Italia), si è ritenuto appropriato riflettere anche nelle valutazioni creditizie il nuovo contesto. Il forte incremento dei tassi di contagio da coronavirus (COVID-19) in diversi paesi dell'area dell'euro ha determinato nuove restrizioni e maggiori incertezze riguardo alla durata della pandemia, accresciute dall'emergere della variante Omicron, ma le misure di contenimento e le campagne vaccinali hanno finora creato le condizioni per una maggiore gestibilità della pandemia senza ricorsi a situazioni di lockdown. Dunque, con l'adozione, sul Bilancio 2021, dello scenario aggiornato si tiene conto delle evidenze di consuntivo più recenti e, nel contempo, si adottano le aspettative aggiornate dell'orizzonte 2022-2024.

Contestualmente al ritorno all'utilizzo di scenari (base, migliorativo e peggiorativo) prodotti internamente, il Gruppo ha deciso, come più ampiamente descritto nel sopraccitato Paragrafo 2.3, di confermare e affinare i "management overlay" adottati in occasione del bilancio 2020 al fine di incorporare nei modelli satellite gli impatti relativi al protrarsi delle iniziative di moratoria e quelli derivanti dalle garanzie statali. Infine, sono stati rivisti i trigger straordinari di scivolamento a Stage 2, affinandone, rispetto all'esercizio 2020, il perimetro di applicazione al fine di intercettare ulteriori elementi di vulnerabilità delle esposizioni creditizie soggette a moratorie dei pagamenti e applicando una maggiore cautela nella valutazione delle esposizioni che presentano una più elevata rischiosità.

Si segnala inoltre che, nel corso dell'anno si è perfezionata l'operazione di fusione di UBI Banca nella Capogruppo, portando i portafogli acquisiti ad una piena omogeneizzazione con le metodologie di misurazione di Intesa Sanpaolo ai fini del calcolo dell'Expected Credit Loss e dei relativi management overlay.

In continuità con quanto messo in opera a partire dall'inizio della pandemia, sono proseguite le azioni di sostegno alla clientela attraverso:

- a) proroghe delle moratorie legislative decise dal Governo nel secondo trimestre (Maggio 2021, c.d. D.L. "Sostegni"); a tal proposito, la Banca ha adeguato i propri processi alla diversa modalità prevista dal D.L. "Sostegni" rispetto agli interventi legislativi precedenti, ovvero introduzione della esplicita richiesta da parte del cliente come requisito per l'effettuazione della proroga stessa;
- b) un'azione proattiva del Gruppo basata su un diagnostico approfondito effettuato dai gestori della relazione (action plan).

Con specifico riferimento alle moratorie (cfr. anche Parte A – Sezione 5 – Altri Aspetti – Rischi, Incertezze e Impatti dell'epidemia COVID-19 per le tematiche di classificazione delle esposizioni in moratoria) si segnala quanto segue:

- *moratorie di legge imprese*: la legge di Bilancio n.178 del 30 dicembre 2020 aveva disposto che, salvo rinuncia da parte del cliente, fosse esteso "senza formalità" quanto già in precedenza prorogato dal 31 gennaio 2021 / 31 marzo 2021 sino al 30 giugno 2021. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adempiuto alla suddetta disposizione normativa attraverso un intervento centralizzato, grazie al quale è stata operata una proroga massiva delle scadenze fino al 30 giugno 2021, a valere su tutte le esposizioni con requisiti di legge.

Il D. Lgs. n. 73 (cosiddetto Decreto "Sostegni bis") emanato il 25 maggio 2021 ha ulteriormente prolungato le misure già in vigore fino al 31 dicembre 2021 con le seguenti restrizioni per la moratoria:

- è limitata alla sola quota capitale ove applicabile;
- è applicabile alle sole imprese già ammesse ai benefici dell'articolo 56 del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020;
- è concessa solo su richiesta esplicita da parte del cliente.

Nel corso del terzo trimestre, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha messo in campo le azioni necessarie per effettuare il perfezionamento di tutte le richieste ricevute entro il termine stabilito per legge.

- *moratorie rientranti negli accordi ABI/associazioni di categoria o di iniziativa Banca*: il Gruppo Intesa Sanpaolo, fin dall'inizio dell'emergenza COVID-19, si è impegnato in azioni di sostegno verso i propri clienti. In particolare, sono proseguite fino al primo trimestre 2021 le iniziative di supporto/moratoria rivolte ai clienti residenti o operanti su tutto il territorio nazionale non già rientranti nelle iniziative di sospensione di Legge tempo per tempo vigenti, in coerenza con quanto disciplinato dalle Guidelines EBA (con particolare riferimento al tetto dei 9 mesi di sospensione massima riferito all'esenzione dalla valutazione forborne, introdotto con amendment del 2 dicembre 2020) e con gli accordi ABI di riferimento. Per quanto riguarda invece le moratorie che non sono rientrate nel limite dei 9 mesi sopra citato, o

comunque non rientranti nel framework stabilito dalle Guidelines EBA in relazione alle “general payment moratorium”, il Gruppo ha adottato un approccio che ha previsto l’applicazione dei processi ordinari del credito con valutazione caso per caso sia in merito alla targatura forborne sia all’eventuale classificazione a inadempienza probabile. A partire dal 1° Aprile 2021 (data di phase out definitivo della EBA Guidelines relativa alle general payment moratoria), tutte le moratorie non rientranti nel perimetro delle iniziative legislative hanno seguito gli ordinari processi creditizi di concessione.

Inoltre, con riferimento ad altre azioni di sostegno, si segnalano:

- *Finanziamenti con garanzia del Fondo Centrale di Garanzia*: con riferimento ai finanziamenti di importo fino a 30 mila euro a favore di PMI la cui attività d’impresa sia stata danneggiata dall’emergenza COVID-19, ammissibili alla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI con copertura al 100% sia in garanzia diretta sia in riassicurazione – di cui alla Legge di conversione n. 40 del 5 giugno 2020 ex art. 13 comma 1, lettera m, D.L. “Liquidità” 8 Aprile 2020 n. 23 – il Gruppo Intesa Sanpaolo ha recepito nel primo semestre gli specifici aggiornamenti disciplinati nella Legge di Bilancio 2021. In particolare, la durata massima di ammortamento è stata estesa dai precedenti 10 anni a 15 anni, sia per i finanziamenti nuovi che per quelli già erogati. Per tali tipologie di finanziamento concesse entro il 30 giugno 2021 è stata confermata la garanzia piena (100%), che è rimasta invariata anche in caso di rimodulazione della durata entro i limiti temporali massimi consentiti. Il Decreto “Sostegni bis” ha prorogato a fine 2021 l’accesso ai finanziamenti con soglia a 30 mila euro per le aziende che non ne avevano ancora usufruito, con le seguenti caratteristiche:
 - *per i finanziamenti fino a 30 mila euro*: riduzione della relativa percentuale di copertura dal 100% al 90% per le operazioni stipulate dopo il 30 giugno 2021;
 - *per i finanziamenti oltre 30 mila*: estensione di durata da 6 a 8 anni (sia per i finanziamenti già in essere sia per le nuove erogazioni) e in particolare per le nuove operazioni post 30 giugno 2021, riduzione della percentuale di copertura da 90% a 80%.
- *Finanziamenti con garanzie SACE*: proseguita in continuità con il 2020 l’attività di sostegno alle imprese mediante finanziamenti con garanzie SACE assicurando continuità alle attività economiche delle stesse.
- *Rifinanziamenti*: sulla base di quanto previsto dalla Legge di Bilancio 178/2020 in termini di rilascio delle garanzie del Fondo di Garanzia per le PMI e di SACE Garanzia Italia, il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell’intento di supportare le imprese nell’attuale contesto di criticità ha avviato un’iniziativa al fine – laddove le condizioni lo hanno consentito – di rendere il servizio del debito delle aziende coerente e sostenibile rispetto ai flussi di cassa correnti e prospettici generati dalle controparti.

Con riferimento specifico alla gestione del portafoglio, agli indicatori standard di anticipazione dei segnali di deterioramento (early warning indicators) e ai processi di gestione proattiva del credito, è stato introdotto un ulteriore livello quantitativo di valutazione che coniuga previsioni settoriali e ulteriori indicatori di rischio. In particolare, le misure governative e di sostegno finanziario delle banche hanno consentito nel 2020 e 2021 la salvaguardia di molte imprese che hanno fronteggiato una shortfall di liquidità a causa del contesto COVID-19. In alternativa, si sarebbe osservato un deterioramento del rischio che si sarebbe riflesso nel peggioramento del rating dei clienti e in un aumento del default rate. In tale contesto, a inizio 2021, al fine di cogliere con anticipo potenziali problematiche finanziarie legate allo scadere delle concessioni governative, l’Area Chief Risk Officer ha indirizzato specifiche valutazioni al fine di individuare le imprese/settori che, seppur sostenute finanziariamente dai menzionati provvedimenti, mostrano il perdurare delle difficoltà operative in termini di generazione dei cashflow. Successivamente la metodologia è stata evoluta, rafforzata, integrata e rendicontata agli organi societari in coerenza con la parallela evoluzione dei modelli di Early Warning le cui attività di sviluppo si sono concluse nel dicembre 2021.

Quanto alle azioni proattive del Gruppo, sono state poste in essere le seguenti iniziative:

- *Iniziativa Action Plan*: il Gruppo ha avviato un’iniziativa diagnostica sul portafoglio moratorie, su cluster prioritari estratti con logiche risk based (classe di rating, quota garantita, importo esposizione, ecc.), sia imprese, sia privati, tramite la quale – attraverso un’analisi single name delle posizioni – si è ottenuta una clusterizzazione “semaforica” del portafoglio e l’identificazione del perimetro che potrebbe necessitare di un intervento a sostegno per la regolare ripresa dei pagamenti alla scadenza della moratoria. L’iniziativa ha interessato sino ad ora il 96% del portafoglio delle moratorie attive. L’esito dell’iniziativa evidenzia che il 90,62%, in termini di volumi, è stato clusterizzato con semaforo Verde (ripresa pagamenti sostenibile senza interventi o con interventi di rifinanziamento), il 7,41% con semaforo Giallo (necessità di proroga o rinegoziazione), l’1,43% con semaforo Arancione (ripresa dei pagamenti attualmente non sostenibile con posizione da rivedere a distanza di tempo) e solamente lo 0,54% con colore Rosso, che denota un possibile aggravio di rischio verso stati di deteriorato. Nel corso del secondo semestre sono state effettuate iniziative di monitoraggio di tali azioni gestionali, con richiesta delle tempistiche di perfezionamento nel caso di interventi ancora in corso.
- *Re-rating*: sono altresì proseguite le attività di re-rating finalizzate all’aggiornamento della valutazione del rischio cliente considerando gli effetti della situazione economica, che hanno riguardato il 92% delle posizioni e oltre il 99% delle posizioni in moratoria. I risultati mostrano un’importante correlazione fra aggiornamento e peggioramento del rating e outlook settoriali, con maggiore incidenza di rating aggiornati e peggiorati su controparti appartenenti a settori con prospettive più negative.

I flussi di nuovi crediti deteriorati nel 2021 si sono mantenuti su livelli molto contenuti ed inferiori ai livelli osservati nel 2019, ultimo esercizio prima della pandemia. In particolare, anche sulle posizioni che hanno beneficiato di misure di sostegno quali le moratorie, solo una percentuale pari a circa il 2,7% delle posizioni con moratoria scaduta e con termini di ripresa dei pagamenti trascorsi è affluita tra le posizioni non performing, sia con riferimento alla clientela dei privati che delle imprese. Prosegue il costante presidio sulle iniziative Action Plan e sui profili di rischio osservati da parte delle funzioni dell’area Chief Lending Officer, con rendicontazione periodica al Comitato Rischi e al Comitato per il Controllo della Gestione di Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito delle iniziative a sostegno della clientela impattata dalla crisi pandemica, è proseguita anche nel 2021 l'azione di indirizzamento e coordinamento da parte della Capogruppo verso le Società Controllate nell'ottica di adottare le medesime linee guida, in particolare con riferimento ai Paesi in cui sono proseguiti schemi di moratoria legislativa anche nel 2021 (Ungheria).

Con riferimento al rischio di controparte, la crisi legata alla pandemia ha comportato un iniziale aumento delle esposizioni, a causa principalmente della discesa dei tassi di interesse dell'area euro e del generale e rilevante aumento della volatilità sui principali fattori di rischio. Non si sono tuttavia registrate criticità nel processo di marginazione con le controparti di mercato, seppur in presenza di un elevato aumento delle chiamate di collaterale, sia in termini numerici che di volumi, nelle settimane di maggior stress sui mercati. Anche i processi di compensazione presso le controparti centrali non hanno generato problematiche operative. La situazione dei mercati finanziari si è progressivamente stabilizzata. Il livello di esposizione verso la clientela ha registrato un progressivo aumento nel corso del 2020 e una successiva diminuzione durante il 2021, guidati dalla dinamica dei tassi di interesse.

Da ultimo, con riferimento alle tematiche del rischio di credito, si ricorda che il Gruppo pubblica l'informativa prevista dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07) nell'informativa al pubblico "Terzo Pilastro" o "Pillar 3".

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1. Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer;
- Area di Governo Chief Risk Officer;
- Area di Governo Chief Financial Officer;

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Concessione BdT, Direzione Centrale Concessione CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Presidio Valore del Credito e Direzione Centrale NPE):

- assume, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- garantisce la corretta classificazione e valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- assicura, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito e garantisce la gestione e il presidio dei crediti deteriorati e in sofferenza mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- idea e gestisce operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
- svolge attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli Outsourcer;
- contribuisce al processo di formulazione della proposta delle Strategie Creditizie nell'analisi degli impatti sulla concessione del credito e nella loro declinazione in relazione alle variabili di gestione creditizia rilevanti, ferma restando la responsabilità di finalizzazione in capo all'Area di Governo Chief Financial Officer;
- coordina l'attuazione degli Indirizzi Gestionali Creditizi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- analizza l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette Strategie Creditizie;
- attribuisce e valida i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
- definisce la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuisce alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
- garantisce, coerentemente con le linee guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer e nel rispetto degli Indirizzi Gestionali Creditizi, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'Area di Governo Chief Risk Officer:

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di attribuzione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi;
- governa il rischio modello;
- svolge i controlli di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'Area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Con riferimento alle politiche di gestione del credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating e responsabilità sociale ed ambientale;
- presidia le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti, attraverso strategie creditizie mirate e la partecipazione ad operazioni di mercato su portafogli di crediti performing e deteriorati;
- presiede e coordina la “Cabina di Regia Group NPL Plan”, organismo manageriale con funzioni consultive, di monitoraggio e di indirizzo, costituito allo scopo di assicurare che gli obiettivi strategici del Piano NPL di Gruppo, approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, siano realizzati nel rispetto dei target di performance, solidità dei ratio patrimoniali e creazione di valore per il Gruppo.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

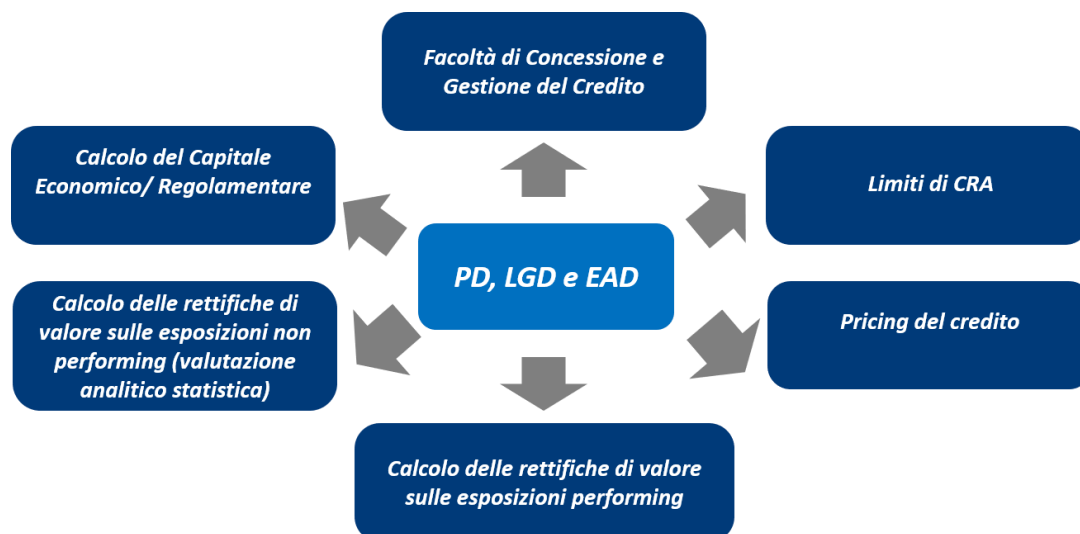
Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, il Chief Audit Officer svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della previsione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity), come dettagliato nel Paragrafo 2.3.

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio-rendimento degli attivi. Mediante le “Regole in materia di Credit Risk Appetite” vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l’appetito per il rischio definito per il Gruppo. Al fine di assicurare un trattamento omogeneo della clientela, garantire la continuità dell’operatività corrente e un coerente presidio dei rischi del Gruppo, il framework Credit Risk Appetite (CRA) di Intesa Sanpaolo è stato applicato fino all’intervenuta fusione al perimetro di UBI Banca, oltre che a IW Bank con la definizione di specifici limiti dedicati all’operatività nonché la Governance per la gestione dei breach dei limiti in coerenza con quanto già in essere in Intesa Sanpaolo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell’ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.

I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del “Parere di Conformità” agli organi competenti della Capogruppo.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l’esercizio continuativo delle responsabilità di indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell’orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio periodico che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell’insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore in produzione è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell’Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L’aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermano una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate negli specifici processi gestionali. Il motore di EWS, come menzionato in precedenza, nel corso della seconda metà del 2021 è stato oggetto di ulteriori sviluppi per un prossimo aggiornamento. Più in generale il Gruppo ha proseguito l’evoluzione di propri modelli gestionali a supporto dei processi di concessione, monitoraggio e gestione del credito (es. affordability e previsionali).

La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing⁷⁴ si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS 9, dettagliatamente descritte nella Parte A - Sezione “A. 2 – Parte Relativa alle principali voci di Bilancio” ed in particolare nel paragrafo “*Modalità di determinazione delle perdite di valore*”.

Il rischio Paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell’ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall’attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l’estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un’impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene utilizzata nell’ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell’ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e SFT (Securities Financing Transactions ossia pronti contro termine, prestito titoli e repo), che si riferisce all’eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all’eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio a livello regolamentare (solo per Capogruppo) e gestionale.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati e SFT, l’intero Gruppo bancario adotta il metodo dell’esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). L’ Area di

⁷⁴ La valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing si applica alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e alle posizioni in sofferenza e inadempienza probabile di importo pari o inferiore euro 2 milioni per la Capogruppo. Per le Società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole Società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

Coordinamento Market, Financial e C&IB Risks provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT per Capogruppo e Fideuram. Si precisa che anche per le altre banche del Gruppo viene applicata la misurazione a modello interno, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework, queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (es: top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento alle c.d. "grandi esposizioni" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo di rischio, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (oltre l'80% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie e a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Dalla mensilità di settembre 2018 - a seguito della predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18 maggio 2016 - è operativo il nuovo impianto segnalativo nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

Modalità di inclusione del rischio clima e ambiente ai fini della gestione del rischio di credito

Nella tassonomia dei rischi a cui è esposta una banca, il Climate Change risk rappresenta una categoria di rischio emergente che potrebbe impattare, anche in modo significativo e trasversale, nel medio - lungo termine, i rischi tradizionali quali il rischio di credito, di mercato e liquidità, operativo e reputazionale.

A tale scopo Intesa Sanpaolo ha dato avvio, a partire dal 2020, a numerosi filoni progettuali volti ad identificare, misurare, controllare e gestire questa nuova categoria di rischi ed il loro impatto sui vari ambiti di attività in cui la Banca opera.

Con riferimento al rischio di credito, si osserva preliminarmente che gli effetti del rischio climatico hanno contenuto prevalentemente prospettico e, conseguentemente, non si rilevano forti evidenze empiriche nelle serie storiche quantitative su cui sono costruiti i modelli di rating, le stime di LGD ed EAD.

Ciò premesso, nella componente qualitativa dei modelli Corporate attualmente validati ed utilizzati dal Gruppo al 31 dicembre 2021, sia per finalità regolamentari che gestionali, diversi aspetti ed elementi correlati agli ambiti ESG e "Climate" sono presi in considerazione, attraverso specifiche domande, alle quali l'analista deve fornire risposta in fase di attribuzione del rating. Ad esempio, viene rilevata la presenza e la qualità dei certificati ambientali di cui l'azienda è in possesso, la presenza di dispute legali connesse a temi ambientali (inquinamento derivanti dall'attività produttiva), l'ambito, più generale, dei diritti umani e la stabilità della corporate governance.

Nei nuovi modelli Corporate, la cui istanza di model change è stata presentata nel corso del primo semestre 2021 e che è attualmente in attesa della conclusione del processo di validazione da parte del Supervisor, i fattori sopra citati sono stati confermati e, con l'obiettivo di ampliare la profondità di analisi su queste aree di indagine, sono stati definiti specifici moduli "ESG" e "Catastrofali", che concorrono, insieme a quelli più tradizionali, alla definizione della classe di rating in output al modello.

In particolare, nell'ambito del nuovo modello Corporate (imprese o gruppi con dimensione inferiore ai 500 milioni di euro) al fine di tener conto dell'esposizione della controparte a rischi fisici derivanti da eventi catastrofici (ad esempio, danni agli stabilimenti produttivi e/o ai magazzini) è stato definito un modulo ad hoc con approccio "top-down" (la presenza di dati a livello di individuale è ad oggi molto limitata, soprattutto per le imprese di minore dimensione) a partire dalle evidenze storiche e pubbliche di eventi catastrofici osservati a livello di area geografica. Più in dettaglio, tale modulo fornisce, per le controparti domestiche, una valutazione del rischio di danni connesso a calamità naturali (alluvioni, incendi, terremoti) a cui un'impresa è

potenzialmente esposta in funzione della regione (e/o comune) nella quale opera e/o conduce prevalentemente il proprio business.

Con riferimento al modello Large Corporate (imprese o gruppi con dimensione maggiore di 500 milioni di euro) l'inclusione di uno specifico modulo ESG è stata invece effettuata mediante un approccio di tipo "bottom-up": il tasso di disponibilità delle informazioni su elementi ESG (driver di rischio, approcci, strategie aziendali) a livello di singolo debitore è infatti significativamente maggiore per le imprese più grandi (imprese generalmente più strutturate/organizzate, spesso quotate). Il modulo proposto integra statisticamente 3 sotto score, ognuno dei quali considera driver specifici (emersi significativi in correlazione al rischio di default creditizio) di tipo Environmental (E), Social (S) e di Governance (G). All'interno del nuovo framework di modello, rappresenta una componente "autonoma" della più ampia e generale sezione qualitativa.

Per quanto riguarda la misurazione della concentrazione al rischio climatico nel portafoglio creditizio corporate e SME corporate, al momento viene effettuato un monitoraggio basato su dati gestionali.

A tale scopo, è stata sviluppata internamente una valutazione settoriale top-down c.d. "ESG sectoral assessment" che, attraverso l'assegnazione di punteggi qualitativi a livello granulare (i.e. "sottosettore"), consente di rappresentare la componente di portafoglio creditizio potenzialmente più esposta ai rischi climatici ed ESG.

I criteri di valutazione sottostanti l'assegnazione di tali punteggi sono stati definiti utilizzando numerosi fonti in uso all'interno del sistema finanziario (analisi disponibili pubblicamente, documenti di ricerca ed evidente dei principali gruppi di lavoro internazionali) che descrivono la materialità finanziaria a livello qualitativo dei driver di rischio climatici ed ESG in relazione ai principali settori economici.

Sulla base di tale approccio, alcuni sotto settori sono stati classificati come ad elevato rischio di transizione e ESG e al 31 dicembre 2021 la quota di portafoglio creditizio Corporate e SME Corporate, così classificata, è comunque inferiore al 20% del totale del portafoglio in perimetro.

2.3. Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.

In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating caratterizzati dall'utilizzo di tutte le fonti informative disponibili e dall'integrazione del giudizio di analisti del credito e gestori della relazione. In particolare:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di Leveraged Buy-Out/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rivenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail è in uso un modello di rating per controparte fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi;
- per il segmento Retail è in uso, a partire da settembre 2018, un modello di rating per controparte composto dal segmento Mutui Retail e dal segmento Other Retail.

Relativamente al portafoglio Institutions:

- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti) si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti e una componente rischio Paese che valuta, in funzione della connessione banca/Paese, l'eventuale effetto negativo del Paese sul rischio di credito della controparte o, viceversa, la capacità di supporto in caso di difficoltà finanziarie della banca oggetto di valutazione;
- i modelli per Comuni e Province sono di tipo default model, e per le Regioni sono di tipo "shadow" basati sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione (con applicazione di un downgrading) del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione). Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico di regressione e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

Per le banche estere del Gruppo sono adottati modelli PD che possono essere:

- sviluppati dalle stesse banche estere, in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali;
- in estensione da Capogruppo;
- mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Alcuni di questi modelli sono utilizzati ai fini di segnalazione, altri solo a fini gestionali, come specificato nella tabella di seguito rappresentata.

I modelli di Loss Given Default (LGD) sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione del "Danger Rate", un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;

- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle banche estere del Gruppo sono adottati modelli sviluppati dalle banche stesse, in estensione da Capogruppo con utilizzo dei parametri locali quando necessario o mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà di ciascuna banca estera.

Per le banche il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli, e una ricalibrazione sui livelli di LGD osservati sui default interni della banca.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei livelli di reddito e di altre specificità che caratterizzano i singoli paesi.

Il modello LGD Sovereign è esclusivamente utilizzato a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail e Retail). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime. Per i segmenti low default Banche ed Enti Pubblici e per i prodotti Leasing e Factoring del Portafoglio Corporate sono ad oggi utilizzati parametri regolamentari.

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Sovereign	Shadow model sui rating di agenzia	Modello basato sui recovery rates stimati dalle agenzie di rating	Parametri regolamentari	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnalatici
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Bancario; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Bancario) Parametri regolamentari (Leasing e Factoring)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
	Expert-based Model (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnalatici
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Retail da settembre 2018 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012, dal 2020 incorporata in Capogruppo), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.

2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail.

3) VUB autorizzata da giugno 2014.

4) ISP e Banca IMI (incorporata in Capogruppo nel 2020) autorizzate dal 2017.

Per le società del Gruppo incluse nel piano di roll out, i modelli interni di rating (PD) e i modelli LGD e EAD sono sottoposti ad un processo di validazione indipendente agito dalla funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Ad esito delle attività, vengono prodotte per le autorità di supervisione una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si accerta anche lo scostamento effettivo tra le stime effettuate ex-ante dai modelli e i valori effettivi realizzati ex-post. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

La metodologia di stima della Expected Credit Loss (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sui crediti in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del

principio. Nell'ottica di perseguire la convergenza tra la normativa contabile e quella regolamentare, pur nel rispetto delle specifiche finalità, sono stati apportati adeguamenti al modello di stima della LGD contabile, recependo quanto progressivamente normato ed applicato nei "model change" IRB prudenziali.

La descrizione dettagliata delle metodologie adottate dal Gruppo è riportata nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore" cui si fa riferimento, nonché, in relazione alle specificità del contesto pandemico attuale, a quanto indicato in dettaglio nella sezione "L'approccio del Gruppo Intesa Sanpaolo per la predisposizione del Bilancio al 31 dicembre 2021" della Relazione sull'andamento della gestione e nella Parte A – Sezione 5 – Altri Aspetti – Rischi, Incertezze e Impatti dell'epidemia COVID-19.

In particolare, la valutazione delle attività finanziarie riflette la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base ("Most Likely", coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Gli scenari macroeconomici, come indicato nella successiva sezione "Modifiche dovute al COVID-19" sono stati determinati dalla Direzione Studi e Ricerche della Banca tramite modelli previsivi tenendo conto delle previsioni dei principali organismi ed istituzioni nazionali ed internazionali.

Anche l'efficacia dei modelli IFRS 9 viene monitorata dalla funzione di Convalida con cadenza annuale sui parametri di rischio (criteri di staging, modelli di PD, LGD e haircut), sia tramite test di model performance, sia in termini di verifiche di model design e attività di data treatment e code review. Inoltre, sono effettuate attività di ottemperanza alla normativa di riferimento anche in caso di aggiornamenti metodologici o dei modelli regolamentari su cui si basano conseguenti agli aggiornamenti del loro ciclo di vita. Gli esiti vengono rappresentati, in analogia a quanto sopra descritto, nella relazione annuale sui modelli interni ai fini gestionali.

Si segnala infine che, nel corso dell'esercizio:

- si è perfezionata l'operazione di fusione di UBI Banca adottando taluni trattamenti temporanei superati a partire dalla trimestrale del 30 settembre 2021 con la piena omogeneizzazione ai fini del calcolo dell'Expected Credit Loss rispetto ai processi di misurazione di Intesa Sanpaolo;
- si è proceduto all'aggiornamento dei parametri di rischio per i segmenti Banche, Enti Pubblici e SME Retail a seguito delle corrispondenti autorizzazioni dei modelli regolamentari.

Modifiche dovute al COVID-19

Nel corso del 2021, come già avvenuto ai fini del Bilancio 2020 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha continuato a prestare particolare attenzione all'osservazione delle dinamiche creditizie indotte dal contesto pandemico attraverso numerose iniziative di monitoraggio gestionale e oggetto di illustrazione anche al supervisore bancario. In particolare, da una parte è stato osservato nel corso dell'anno un modesto flusso di nuovi default, anche sulle posizioni che hanno terminato di beneficiare di misure di sostegno, quali le moratorie, dall'altra - pur con uno scenario prospettico decisamente più favorevole rispetto a quello di fine 2020 - è stata mantenuta una ragionevole prudenza nelle valutazioni delle posizioni creditizie.

Come già sottolineato nella parte introduttiva della presente Sezione, il COVID-19 ha portato a considerare alcuni aggiustamenti specifici alla modellistica del Gruppo in tema di valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e di misurazione delle perdite attese ai fini della determinazione dell'Expected Credit Losses (ECL) ai sensi del principio IFRS 9. Tali aggiustamenti sono stati determinati sulla base del giudizio del management al fine di meglio cogliere l'unicità di questa situazione, considerando anche il permanere delle imponenti misure di supporto alla clientela, quali le moratorie dei pagamenti che sono rimaste attive nella realtà Italiana - pur in un contesto di graduale riduzione - per tutto il 2021. La necessità di aggiustamenti e valutazioni manageriali del contesto corrente e prospettico rispetto alle metodologie di stima adottate è stata oggetto di significativi indirizzi da parte di Regulators e Standard setter, che si erano già espressi nel corso del 2020 delineando un framework che resta tuttora valido stante l'assenza di ulteriori significativi interventi normativi di Regulators e Standard setter nel 2021.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito tali scelte in sede di Bilancio d'esercizio 2020 ed esse sono state portate avanti nel corso del 2021 in continuità il passato, procedendo via via ad un loro graduale affinamento per tener conto dell'evolversi della situazione sanitaria e macroeconomica - ancora caratterizzata da incertezza per tutto il 2021 - e del maggior patrimonio informativo resosi disponibile per il Gruppo.

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

La policy di Intesa Sanpaolo prevede l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito e costantemente aggiornato dalla Direzione Studi e ricerche ai fini del condizionamento forward looking.

Nell'esercizio 2020, a partire dal giugno 2020, come rilevato nel Bilancio al 31 dicembre 2020 il Gruppo ha seguito le indicazioni fornite dalla BCE e dalla Banca d'Italia e utilizzato, in luogo del suddetto scenario, le previsioni fornite dai citati regolatori bancari.

Nel corso del 2021 tutte le proiezioni macroeconomiche pubblicate da regolatori e organismi nazionali e internazionali hanno mostrato un progressivo e sensibile miglioramento dello scenario rispetto a quello utilizzato ai fini del Bilancio 2020. In corso d'anno, e quindi ai fini delle relazioni trimestrali e del rendiconto semestrale, il Gruppo, in attesa di un consolidamento di tali miglioramenti, ha ritenuto prudentemente di continuare ad applicare lo scenario del Bilancio 2020.

A fine esercizio, con la conferma dei miglioramenti da un punto di vista previsionale per gli anni a venire, con la minor incertezza che caratterizza il processo di stima delle proiezioni e con i primi dati consuntivi inerenti il 2021 che confermavano tale trend, ha ritenuto opportuno tornare all'utilizzo degli scenari prodotti internamente dalla Direzione Studi e Ricerche quale input ai modelli di ECL. Tale scelta, dopo aver verificato la sostanziale coerenza con gli scenari pubblicati dalla BCE e da Banca d'Italia, consente di avere sostanziale uniformità fra gli scenari utilizzati negli altri processi valutativi / previsionali (quali ad esempio l'impairment test delle attività immateriali, il processo di budget, ecc.) e soprattutto con il nuovo Piano d'impresa in avvio nel 2022.

Nella tabella più avanti riportata si dà evidenza delle principali variabili di scenario macroeconomico utilizzate per la determinazione delle perdite attese su crediti in prospettiva forward looking, declinate per gli scenari base, migliorativo e peggiorativo. Tali scenari sono stati applicati nella valutazione dei crediti secondo il modello "Most-Likely scenario + Add-on" descritto nei paragrafi dedicati della presente sezione nonché nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore", cui si fa rinvio per una maggiore informativa a riguardo.

Scenari macroeconomici Intesa Sanpaolo per il calcolo dell'ECL nel Bilancio 2021

	Base				Migliorativo				Peggiorativo			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
Italia												
Variazione media												
PIL Reale Italia	6,2%	4,3%	2,4%	1,6%	6,3%	4,9%	2,6%	2,1%	6,2%	3,5%	1,5%	1,4%
Inflazione Italia	1,8%	1,9%	1,4%	1,7%	1,8%	2,1%	2,0%	2,6%	1,8%	1,7%	0,8%	0,9%
Prezzi immobili Italia	2,4%	2,5%	0,7%	1,9%	2,6%	4,0%	2,8%	3,6%	2,3%	0,2%	-2,7%	-1,1%
Livello medio												
Rendimento BTP 10 anni	0,7%	1,5%	2,0%	2,2%	0,7%	1,5%	2,2%	2,5%	0,8%	1,5%	2,1%	2,3%
BTP-Bund Spread 10 anni	1,1%	1,5%	1,6%	1,6%	1,1%	1,5%	1,5%	1,5%	1,1%	1,6%	1,9%	1,9%
Disoccupazione Italia	9,4%	9,0%	8,8%	8,6%	9,5%	8,9%	8,7%	8,3%	9,5%	9,2%	9,3%	9,2%
Area Euro												
Variazione media												
Equity ESTOXX 50	22,9%	7,2%	0,5%	-0,3%	24,9%	10,8%	5,3%	1,3%	19,9%	0,5%	-4,2%	-1,6%
Livello medio												
Euro/\$	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,3%
EurIRS 10Y	0,1%	0,3%	0,5%	0,6%	0,1%	0,4%	0,8%	1,0%	0,1%	0,3%	0,4%	0,4%
US Area												
Variazione media												
PIL Reale US	5,6%	4,1%	2,4%	2,0%	5,7%	4,9%	3,1%	2,3%	5,4%	3,4%	2,2%	1,8%
Livello medio												
Disoccupazione US	5,3%	3,7%	3,5%	3,4%	5,4%	3,6%	3,3%	3,2%	5,4%	4,1%	3,9%	3,8%

Per l'Italia, lo scenario di base prevede una crescita pari al 4,3% del PIL nel 2022, dopo il rimbalzo del 6,2% stimato per il 2021. La crescita del PIL resta superiore al potenziale nel 2023 (2,4%) e nel 2024 (1,6%), nell'ipotesi che la domanda aggregata sia sostenuta dai flussi connessi al programma NGEU, da un'ulteriore riduzione della propensione media al risparmio, da un andamento positivo di occupazione e redditi e da un'ulteriore riapertura dei settori colpiti dalla pandemia.

Con il consolidarsi della ripresa, la politica fiscale dovrebbe tornare a focalizzarsi sulla riduzione del debito, con effetti negativi di breve termine sulla domanda. Tuttavia, questi ultimi potrebbero essere mitigati dal lancio del piano UE per la ripresa, che potrebbe apportare risorse crescenti fino al 2023. Il livello precrisi del PIL dovrebbe essere recuperato nel 2022, prima di quanto era ipotizzato un anno fa. Le proiezioni a più lungo termine restano ancorate a una stima prudente della crescita potenziale, in quanto soltanto una parte degli investimenti del PNRR possono esercitare effetti positivi di lungo termine e il progresso delle riforme strutturali è ancora lento e incerto.

Il tasso di disoccupazione dovrebbe aver superato il picco nel corso del 2021, e la discesa è stata più rapida del previsto. Malgrado l'ipotesi di ripresa del tasso di partecipazione alla forza lavoro, la discesa dovrebbe proseguire nei prossimi anni.

Nel 2021 i prezzi immobiliari hanno mostrato una dinamica superiore al previsto, almeno nei primi tre trimestri dell'anno, smentendo le attese di calo formulate un anno fa. La variazione tendenziale dell'indice Istat nel terzo trimestre era pari al 4,2%, risultato di un'altra variazione trimestrale eccezionalmente robusta (1,2%) dopo il vigoroso incremento già osservato nel primo e secondo trimestre (1,1% e 1,7% rispettivamente). Una sequenza simile di variazioni trimestrali non ha precedenti nell'ultimo decennio. La media annua 2021 è ora stimata in crescita del 2,4%. L'andamento migliore riflette in parte la più robusta ripresa economica, ma probabilmente il ruolo più importante è stato giocato dalla parziale mobilitazione dell'eccesso di risparmio accumulato durante la prima fase della crisi pandemica in un contesto di miglioramento del clima di fiducia e di condizioni finanziarie accomodanti. Poiché questi fattori continueranno a operare nel breve e medio termine, lo scenario di riferimento prevede che la tendenza positiva continui. Allo stesso tempo, però, si ritiene che il ritmo di incremento dei prezzi dovrebbe rallentare fra il 2023 e il 2024 a causa della riduzione dello stimolo monetario e dell'aumento dei tassi di interesse, oltre che per l'esaurirsi della distorsione dovuta al reinvestimento dell'eccesso di risparmio.

L'inflazione, sostanzialmente azzeratasi nel 2020 come effetto del temporaneo crollo delle quotazioni petrolifere avvenuto durante la prima ondata pandemica, è nettamente rimbalsata nel 2021. Oltre al rientro dei fattori transitori, nel secondo semestre 2021 è stata alimentata da forti rincari delle materie prime energetiche (gas naturale ancor più che petrolio), con ricadute intense sulle tariffe elettriche. La scarsità di beni intermedi ha fornito anch'essa un contributo all'inflazione, ma più modesto. Lo scenario di riferimento proietta un'inflazione media annua sostanzialmente stabile all'1,9% nel 2022 e quindi in calo all'1,4% nel 2023, con un rimbalzo all'1,7% nel 2024.

Per quanto concerne l'Area Euro, le stime sulla curva dei tassi a medio e lungo termine riflettono la chiusura dei programmi di acquisto dei titoli e le modeste aspettative di rialzo dei tassi ufficiali già scontate dai mercati. Malgrado il vincolo posto dalle ipotesi conservative sui tassi ufficiali, i tassi swap quinquennali tornano sopra lo zero fin dal 2022, mentre per i decennali ciò è già avvenuto lo scorso anno. La curva dei tassi diventa più ripida nel biennio 2022-23. Il ridimensionamento degli acquisti netti della BCE potrebbe dare un contributo ulteriore all'aumento dei tassi, anche se l'impulso dovrebbe essere inferiore a quello esercitato nella direzione opposta dall'aumento del portafoglio di titoli della Banca centrale.

La riduzione del supporto fornito dall'Eurosistema e l'aumento dei tassi risk free potrebbe anche riflettersi in un allargamento dei premi per il rischio sovrano. Tuttavia, questo fattore negativo può essere almeno in parte compensato dalla riduzione delle emissioni nette del Tesoro, in un contesto di miglioramento dei conti pubblici. L'approssimarsi della fine della legislatura, con l'incertezza associata all'evolversi del quadro politico, potrebbe riflettersi in una maggiore volatilità dello spread BTP-Bund. Lo scenario di riferimento, però, incorpora un allargamento del differenziale legato a soli fattori fondamentali (andamento del debito) e di politica monetaria (tassi, acquisti netti).

Negli Stati Uniti, si prevede una crescita del PIL del 4,1% nel 2022 e del 2,4% nel 2023, dopo il rimbalzo del 2021 (5,6%). La combinazione di forti stimoli fiscali e monetari e la natura sbilanciata della ripresa hanno alimentato una situazione di eccesso di domanda, che a sua volta ha provocato diffuse pressioni al rialzo su salari e prezzi, non limitate al solo comparto energetico.

Da un confronto tra lo scenario interno prodotto dalla Direzione Studi e Ricerche e gli scenari pubblicati da Banca Centrale Europea e Banca d'Italia si evidenzia un sostanziale allineamento delle previsioni per il 2023 e il 2024 sia per Area Euro che per Italia. Il PIL per l'economia italiana nel 2022 evidenzia uno scostamento tra scenario macroeconomico interno e scenario Banca d'Italia, così come aggiornato alla data del 21 gennaio, leggermente amplificato rispetto alla previsione⁷⁵ precedente pubblicata. Tale diversa crescita previsionale non risulta determinante ai fini del calcolo dell'IFRS 9 per la maggiore importanza rivestita, in quell'ottica, dal comportamento sul medio periodo (3 anni) rispetto a quello sul breve (1 anno). Infatti, la crescita media annua sul periodo complessivo risulta molto simile.

Per quanto riguarda le previsioni interne di inflazione per il 2022, che presentano incrementi inferiori a quelle più aggiornate di Banca d'Italia le quali hanno recepito sviluppi successivi più recenti (in particolare, un nuovo rimbalzo del prezzo del petrolio e il mantenimento di alti livelli dei prezzi del gas), queste non si ritengono tali da incidere sull'assunzione di una probabile successiva discesa verso il 2% connessa alla stabilizzazione dei prezzi energetici e da comportare revisioni significative delle previsioni di crescita del PIL. Dalle analisi di sensitività predisposte, comunque, l'adozione delle più recenti previsioni di BCE e di Banca d'Italia, rispetto allo scenario interno indicano un effetto del tutto comparabile rispetto a quanto stimato internamente e rilevato ai fini di Bilancio, sia per il portafoglio performing che per quello non performing.

Management overlays e trigger di scivolamento a Stage 2

Come già sottolineato nella parte introduttiva della presente Sezione, il COVID-19 ha avuto un particolare impatto sulle tematiche della classificazione delle esposizioni creditizie, in particolare per gli aspetti collegati alle moratorie dei pagamenti, nonché sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e la misurazione delle perdite attese ai fini della determinazione dell'Expected Credit Losses (ECL) ai sensi del principio IFRS 9.

Stante la peculiarità del contesto economico generatosi a seguito della pandemia e delle misure adottate dai Governi per fronteggiarne gli impatti, il Gruppo, ai fini di riflettere elementi di rischiosità potenzialmente insiti nel portafoglio, ma non pienamente colti da modelli utilizzati ai fini della determinazione del SICR, ha assunto la decisione di incorporare nei modelli satellite finalizzati all'inclusione delle forward looking information specifici management overlays volti a catturare i suddetti elementi di rischiosità "correggendo le stime prodotte dai modelli stessi.

Più in dettaglio, preliminarmente all'illustrazione delle metodologie e delle assunzioni utilizzate nel calcolo dell'ECL, occorre premettere che il COVID-19, quale primo evento pandemico da quasi un secolo, ha portato a considerare alcuni aggiustamenti specifici alla modellistica del Gruppo in tema di valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e di misurazione delle perdite attese ai fini della determinazione dell'Expected Credit Losses (ECL) ai sensi del principio IFRS 9. Tali aggiustamenti sono stati determinati sulla base del giudizio del management al fine di meglio cogliere l'unicità di questa situazione, considerando anche il permanere delle imponenti misure di supporto alla clientela, quali le moratorie dei pagamenti, che sono rimaste attive nella realtà Italiana – pur in un contesto di graduale riduzione - per tutto il 2021. La necessità di aggiustamenti e valutazioni manageriali del contesto corrente e prospettico relativamente alle metodologie di stima adottate è stata oggetto di significativi indirizzi da parte di Regulators e Standard setter, che si erano già espressi nel corso del 2020 delineando un framework che resta tuttora valido stante l'assenza di ulteriori significativi interventi normativi di Regulators e Standard setter nel 2021.

In particolare, nel contesto sopra descritto, si è tenuto conto del fatto che, nell'approccio adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, il principale parametro volto a cogliere un eventuale incremento "significativo" del rischio (c.d. SICR "Significant Increase of Credit Risk") è espresso dalla variazione della probabilità di default, valutata lungo la durata residua dell'attività finanziaria (c.d. "delta PD lifetime"), i cui modelli previsivi con impatto sulla componente "delta PD lifetime" e staging allocation sono stati sviluppati sulla base di una esperienza storica che non ha contemplato precedenti di tale eccezionalità. Inoltre, si è tenuto conto della necessità - in un contesto di adozione da parte delle Autorità di Governo di significative misure di sostegno all'economia - di mantenere uno stretto monitoraggio della evoluzione della qualità delle esposizioni creditizie, che poteva non essere adeguatamente intercettata dagli ulteriori indicatori di SICR adottati (il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche, ai fini

⁷⁵ Banca d'Italia ha aggiornato il 21 gennaio lo scenario, rispetto a quanto fornito per la contribuzione all'esercizio previsionale coordinato dall'Eurosistema e pubblicato il 17 dicembre u.s. al fine di tener conto di alcuni elementi quali il nuovo peggioramento del quadro pandemico e le più alte quotazioni dei prezzi energetici osservati nelle settimane più recenti. Questa limitata revisione ha portato a prevedere una contenuta diminuzione del PIL del 2022 al 3,8% (4% in precedenza) e a mantenere invariata la previsione del 2023 e 2024 (2,5% e 1,7% rispettivamente). Banca d'Italia evidenzia di essere, per il 2022, sotto il consenso e di essere in linea per il 2023. I tassi di crescita media annua sul periodo non si discostano significativamente.

di stage allocation, i giorni di sconfinamento superiori a 30 e la presenza di forbearance). Pertanto, è stata rafforzata l'azione volta a identificare tempestivamente ed introdurre nelle stime di ECL, attraverso management overlay, gli aspetti di vulnerabilità delle controparti, solo temporaneamente mitigati dalla presenza delle suddette misure.

Tali overlays, già adottati per il Bilancio 2020 sono stati nella sostanza confermati, quanto all'impianto metodologico, ai fini del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2021, procedendo, via via, ad un loro graduale affinamento per tener conto dell'evolversi della situazione sanitaria e macroeconomica – caratterizzata da un elevato grado di incertezza per tutto il 2021 – e del maggior patrimonio informativo resosi disponibile per il Gruppo.

Si fornisce nel prosieguo una descrizione dei management overlays adottati e degli affinamenti metodologici apportati nel corso dell'esercizio.

Traslazione dei flussi di default per gli effetti delle moratorie concesse e delle garanzie statali acquisite

Il Gruppo aveva introdotto, già a partire dal 2020, uno specifico management overlay – incorporato negli esiti dei modelli satellite di condizionamento forward looking – volto a “correggere” la stima dei flussi di default attesi, determinati sulla base dell'applicazione degli scenari macroeconomici tempo per tempo considerati, per incorporare l'effetto che le moratorie hanno sui passaggi in default durante il periodo di loro validità. In sostanza, l'overlay riduce la previsione dei flussi di passaggio a default durante il periodo di validità della moratoria e trasla tali flussi, in aggiunta a quelli stimati dal modello satellite, sui periodi successivi, ovvero, quando le moratorie saranno scadute e i termini di pagamento ripresi.

Nel Bilancio 2020, l'overlay, applicato alle controparti domestiche appartenenti ai segmenti Corporate (escluso il Large Corporate), SME Corporate, SME Retail e Mutui, considerava il fatto che le moratorie avrebbero consentito di traslare all'anno successivo una parte dei default della clientela stimati dai modelli satellite. L'overlay ipotizzava, sulla base di analisi specifiche, un effetto mitigante sui default dell'anno, ovvero, che circa il 70% dei default fossero evitati nel 2020 grazie all'accesso alle moratorie ma che solo una parte della clientela che aveva evitato il default (il 15% nello scenario baseline) sarebbe riuscita a sopravvivere anche nel 2021, grazie alla mitigazione dei problemi finanziari e alla possibilità, conseguente, di approfittare del rimbalzo economico. Pertanto, il suddetto overlay ha di fatto spostato al 2021 l'aspettativa di default sul rimanente 85% dei default non previsti nel 2020.

Nel corso dell'esercizio 2021, già a partire dalla Semestrale, tenuto conto dei contenuti livelli di passaggio a default rilevati nel periodo e dell'ulteriore proroga di sei mesi delle moratorie ex-lege concessa dal Decreto Sostegni bis, l'overlay sopra descritto è stato esteso, in costanza di logiche di applicazione. Ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2021 l'overlay ha agito come segue: il 70% dei default (a livello sistemico) stimati dai modelli satellite (sulla base delle sole variabili macroeconomiche che dunque non contengono gli impatti degli interventi governativi) per il periodo di massima efficacia delle moratorie (da metà 2020 a metà 2021) viene traslato sull'esercizio 2022, eccetto per quella quota del 15% che, approfittando del rimbalzo economico, si presume eviti il default (negli scenari alternativi tale percentuale di sopravvivenza diventa 30% nello scenario migliorativo e viene azzerata nello scenario peggiorativo, coerentemente con la narrativa associata a tali scenari).

In questo modo, in ottica prudenziale, amplificando i flussi di passaggio a default futuri, si cerca di meglio cogliere l'atteso “cliff-edge effect” dovuto al venir meno delle misure di sostegno pubblico. Va infatti osservato che i tassi di default sistemici osservati nel 2020 e nel 2021 risultano in mercato ribasso rispetto al periodo precedente nonostante la forte decrescita del PIL nel periodo. L'effetto dell'overlay agisce anche attraverso le logiche SICR del Delta PD e, quindi, determina un incremento dei passaggi a Stage 2 e di ECL, che passa dalla misurazione a 12 mesi a quella lifetime. Nell'insieme, tuttavia, si deve tenere conto, soprattutto nel confronto con quanto rilevato nel Bilancio 2020, che lo scenario macroeconomico adottato agisce in senso contrario attraverso il condizionamento “forward-looking”.

Ai fini del Bilancio 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva, inoltre, incorporato nei modelli satellite di condizionamento forward looking un ulteriore management overlay, volto a cogliere gli effetti mitiganti sul rischio prospettico delle controparti domestiche Corporate (incluso Large Corporate), SME Corporate e SME Retail legati all'acquisizione di garanzie statali, quali quelle derivanti dai decreti “Cura Italia” e “Liquidità”. L'overlay introduce un fattore di mitigazione con cui scontare il tasso di default previsto dal modello con un effetto mitigante che si estrinseca su 24 mesi (luglio 2020 - giugno 2022).

Tale overlay è stato mantenuto ai fini del Bilancio 2021, a metodologia invariata e con lo stesso effetto temporale limitato. Tuttavia, il beneficio ipotizzato sul calo dei tassi di default previsti presenta, al 31 dicembre 2021, valori scarsamente significativi, a seguito della ridotta finestra temporale di applicazione della mitigazione, come previsto dalla metodologia sopra descritta.

Trigger straordinari di scivolamento a Stage 2

Nella considerazione che indicatori di potenziale incremento del rischio creditizio, quali in primis la rilevazione di scaduto superiore a 30 giorni e, in misura minore la concessione di c.d. misure di forbearance, hanno avuto un forte depotenziamento di significatività ai fini della staging allocation, in conseguenza delle iniziative di sostegno all'economia ex-lege e del sistema bancario nonché delle indicazioni di Regolatori e Standard setters⁷⁶, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno introdurre, già a partire dall'esercizio 2020, trigger “straordinari” di scivolamento in Stage 2, agiti su controparti non già tali in applicazione dei modelli IFRS 9 (corretti anche dai management overlays descritti nel paragrafo precedente) e individuate tra quelle che avevano beneficiato delle misure di sostegno precedentemente citate.

Rispetto alle determinazioni di Bilancio 2020, nel corso delle rendicontazioni trimestrali successive i criteri adottati ai fini dei trigger straordinari sono stati oggetto di affinamento sulla base delle evoluzioni osservate, per tenere conto della permanenza di moratorie in essere, degli esiti delle iniziative di monitoraggio del rischio di credito varate anche attraverso specifici “Action Plan” e del progredire delle specifiche attività di aggiornamento dei rating che riflettono le evoluzioni del contesto pandemico. Sono state riviste le ipotesi di applicazione dei trigger straordinari di Stage 2 alla luce del mutato contesto macroeconomico che ha reso meno incisiva la distinzione tra settori più o meno rischiosi e maggiormente significativa, ai fini della traslazione in Stage 2, la valutazione delle singole posizioni caratterizzate contestualmente da un rating meno solido e di almeno una moratoria ancora attiva.

⁷⁶ Si veda ad esempio: Lettera BCE del 4 dicembre 2020 “Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (COVID-19)”, documento IASB “IFRS 9 and COVID-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic” del 27 marzo 2020 ed ECB Speech dell'1 ottobre 2020 “An evolving supervisory response to the pandemic.”

Ciò premesso, nel Bilancio 2021 tali trigger sono individuati dalla simultanea presenza dei seguenti elementi:

- controparti con moratorie ancora non scadute o, se scadute, in attesa di ripresa dei pagamenti; si tratta in sostanza del portafoglio che ha aderito all'ultima concessione di ulteriore proroga ex-lege dietro specifica richiesta (a differenza dei precedenti interventi più massivamente concessi), per i quali non si dispongono ancora di evidenze significative circa i pagamenti, successivi alla scadenza della moratoria;
- controparti con profili di rischio medio/alto, come letti dai rating interni assegnati ed oggetto di specifiche iniziative di re-rating nell'ambito dei citati Action Plans; in particolare, è stata rafforzata la prudenza estendendo il bacino di riferimento delle controparti Corporate e SME (Small Medium Enterprises) alle classi di rischio a partire dalla I4 compresa e delle controparti Retail non SME alle classi di rischio a partire dalla RT05 compresa, nonché prevedendo, per le classi di rischio più elevate, un de-notching ai fini del calcolo della ECL.

In continuità con quanto già esperito a partire dal 2020, inoltre, sono state considerate, se non già comprese nel criterio precedente, controparti che, nell'ambito delle iniziative di monitoraggio proattivo del credito, abbiano evidenziato un "esito semaforico" giallo o arancione, cioè – sulla base di una valutazione dei singoli gestori – relativi a controparti con necessità di supporto nella ripresa dei pagamenti a scadenza con idonei interventi in funzione della prospettiva di un accompagnamento temporaneo alle difficoltà finanziarie. Si ricorda, da ultimo, che i trigger agiscono "a valle" sulle controparti non già classificate sulla base dei criteri ordinari.

Al 31 dicembre 2021 l'esposizione lorda classificata a Stage 2 a seguito dell'applicazione dei trigger straordinari sopra descritti corrisponde ad oltre il 20% dei circa 56 miliardi di esposizione complessiva del portafoglio in Stage 2.

Nell'insieme, i management overlay/trigger straordinari di staging adottati nel Bilancio 2021 hanno aumentato complessivamente il fondo rettificativo dei crediti performing verso clientela (pari a 2,5 miliardi di euro) per un importo stimato in circa 700 milioni di euro.

In senso opposto, invece, ha agito l'effetto prociclico del condizionamento forward-looking; quest'ultimo, infatti, è particolarmente significativo nella stima dell'ECL del 2021 alla luce dello scenario che vede nel triennio prospettico 2022/24 un trend di ripresa economica significativo, mentre – se si considera il Bilancio 2020 – tale condizionamento inciderebbe in senso contrario cogliendo maggiormente le previsioni recessive dell'epoca.

Alla luce di quanto sopra, l'impatto a conto economico dell'esercizio in termini di rettifiche di valore su crediti performing generato dai suddetti elementi (applicazione scenario e management overlay/trigger), si è attestato a circa 500 milioni di euro di riprese nette (crediti per cassa e crediti di firma), andando a ridurre i significativi aggravii appostati nel 2020 alla luce del migliorato contesto.

Tale effetto positivo è stato peraltro parzialmente mitigato da interventi sui modelli gestionali di stima della LGD.

Analisi di sensitività della ECL

L'ECL, determinata nella logica del principio IFRS 9, è stata oggetto di analisi di sensitività al fine di analizzarne la variabilità relativamente ai singoli scenari alternativi.

Tale analisi è stata condotta sul portafoglio crediti in bonis (Stage 1 e Stage 2) e relativamente al perimetro rappresentativo del Gruppo (include Capogruppo e le Banche della Divisione IMI C&IB che rappresentano circa l'80% dell'esposizione complessiva del Gruppo).

La sensitivity è stata determinata assumendo come ipotesi di riferimento quelle proprie dei singoli scenari alternativi (migliorativo e peggiorativo) utilizzati ai fini della determinazione dell'Add-on sopra citato, ponderati al 100%, in luogo dello scenario Most-Likely, e mantenendo attivi gli effetti derivanti dall'adozione dei management overlays descritti ai paragrafi precedenti.

Si riepilogano nel prosieguo gli impatti quantitativi delle analisi di sensitività condotte sulla ECL, al 31 dicembre 2021, secondo la metodologia sopra descritta e sulla base degli scenari determinati internamente dalla Direzione studi e Ricerche.

La sensitivity del portafoglio allo scenario peggiorativo, alla data del 31 dicembre 2021, comporterebbe un aumento di 205 milioni della ECL, con lo scivolamento a Stage 2 di 5,1 miliardi di esposizioni (circa il 9%). L'indice di copertura delle esposizioni in bonis aumenterebbe di 5 bps, quello dello Stage 2 di 6 bps.

Viceversa, la sensitivity del portafoglio allo scenario migliorativo vedrebbe una diminuzione di 205 milioni della ECL, con rientro in Stage 1 di 0,8 miliardi di esposizione (circa l'1%). L'indice di copertura delle esposizioni in bonis diminuirebbe di 5 bps, quello dello Stage 2 di 23 bps.

2.4. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la Loss Given Default descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una Loss Given Default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di Loss Given Default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie attive utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili e differenziati in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. È inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento a tutti i tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

La Banca ha completato l'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collaterali. Parallelamente è

stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association / Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di scambio di collaterale, principalmente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; anche per l'operatività in SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement).

A mitigazione dell'esposizione verso le controparti, principalmente verso la clientela corporate, e della volatilità derivante dagli aggiustamenti creditizi alle valutazioni dei derivati (CVA), la Banca acquista inoltre protezione tramite Credit Default Swap, che forniscono garanzia sulle singole società o su indici di credito.

Nel corso del 2021 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese.

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Nel corso dell'esercizio – sempre nell'ambito del Progetto GARC – relativamente alle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI sono state finalizzate (i) un'operazione tranced cover a copertura del rischio junior di un portafoglio di finanziamenti di nuova erogazione; (ii) l'operazione di cartolarizzazione sintetica «Tranced Cover Confcommercio», dedicata alle aziende associate alla Confcommercio e ai Confidi territoriali con l'obiettivo di favorire l'accesso a nuovo credito e immettere risorse finanziarie a sostegno di commercio, turismo e servizi, supportando gli investimenti per la crescita, l'adeguamento tecnologico e l'innovazione delle imprese.

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2021 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nell'ambito del presente capitolo al paragrafo C. Operazioni di cartolarizzazione.

In ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali sono state inoltre rinnovate operazioni di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere detenute da alcune banche del Gruppo che operano in Bosnia Erzegovina, Egitto e Moldavia ed incrementato la copertura relativa alla banca operante in Albania.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il 22 marzo 2021 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la revisione annuale del Piano NPL di Gruppo, effettuata sulla base delle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati della BCE, trasmessa al Supervisor il 24 marzo 2021. Il Piano NPL 2018-2021 è coerente sia con il Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione a febbraio 2018, che con il Risk Appetite Framework e tiene conto delle osservazioni e raccomandazioni dell'Organo di Vigilanza.

Il Piano NPL di Gruppo è articolato in un documento principale (2018-2021 Group NPL Plan) che include la sintesi delle iniziative dettagliate negli "Operational Plans" (piani operativi elaborati a livello di Business Owner che includono i target di diminuzione degli stock dei crediti deteriorati, le iniziative di dettaglio e i fattori abilitanti, nonché i relativi costi e investimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati) e le proiezioni sottostanti il Piano NPL, con il livello granulare e secondo i requisiti definiti dalla BCE.

Nel Piano d'Impresa 2018-2021 il de-risking rappresenta il Primo Pilastro, con il quale il Gruppo si propone di limitare il peso del credito deteriorato sul credito totale, senza costi per gli azionisti. Nell'orizzonte del Piano è prevista la diminuzione del 49% dello Stock dei crediti deteriorati lordi rispetto al dato di inizio 2018 ed il raggiungimento di una incidenza lorda dei crediti deteriorati sul totale dei crediti pari al 6,0% (dall'11,9% di inizio 2018 dopo la FTA IFRS 9 ed includendo le due ex Banche Venete). A seguito del perfezionamento, nel corso dell'esercizio, di alcune operazioni straordinarie di de-risking su specifici portafogli, del contenimento del flusso lordo di nuovi crediti deteriorati da crediti "in bonis", oltre alla classificazione di portafogli di crediti deteriorati del Gruppo Intesa Sanpaolo destinati a prossime cessioni nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, pari a circa 4,5 miliardi al lordo delle rettifiche di valore e 1,2 miliardi al netto, il Gruppo ha superato, per circa 11 miliardi, l'obiettivo di riduzione dei crediti deteriorati, pari a circa 26 miliardi, previsto per l'intero quadriennio del Piano di Impresa 2018-2021. A fine 2021 i crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore si sono attestati a 15,2 miliardi portando l'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi al 3,2% al lordo delle rettifiche di valore e al 1,5% al netto, con un costo del rischio pari a 59 punti base (25 punti base se si escludono le rettifiche di valore addizionali su specifici portafogli per accelerare la riduzione dei crediti deteriorati). Considerando la metodologia adottata dall'EBA, l'incidenza dei crediti deteriorati è risultata pari al 2,4% al lordo delle rettifiche di valore e 1,2% al netto.

Si segnala che a decorrere da novembre 2019, in linea con le ulteriori precisazioni introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia per recepire quanto previsto dalle Linee Guida EBA 2016/07 del 18/01/2017 sull'applicazione della Definizione di

Default contenuta nell'art. 178 del Regolamento 575/2013 (CRR), il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato in via anticipata la Nuova Definizione di Default. Tale definizione dei crediti deteriorati converge con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS 9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio "per debitore". Pertanto, è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Sulla base del quadro regolamentare, secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in una delle tre citate categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite "Soglie di Rilevanza"):
 - limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. "Soglia Assoluta") da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. "Soglia Relativa");
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – risulta improbabile l'adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) senza considerare il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell'improbabilità dell'adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato "Inadempienza probabile" (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Le Regole del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno inoltre previsto, all'interno delle "inadempienze probabili", un'ulteriore classificazione, individuata come "inadempienze probabili forborne" nella quale possono essere ricomprese controparti che evidenziano almeno un'esposizione sottoposta a misura di "forbearance" regolarmente rispettata o che permangono nello stato di rischio nelle more della decorrenza del cure period normativamente imposto (minimo 12 mesi);
- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sottoinsieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione cui consegue la determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) e l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodologie:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie e per tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni superiori a determinate soglie, basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Oltre alla componente di valutazione determinata attraverso modelli statistici o attraverso la valutazione esperta individuale, viene calcolata una componente finalizzata a tenere conto dell'evoluzione delle variabili gestionali correnti, dei futuri scenari macroeconomici, della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio per le inadempienze probabili (vintage), nonché delle prospettive di vendita, se presenti.

La valutazione delle posizioni deteriorate classificate tra le attività in dismissione è stata effettuata sulla base degli attesi prezzi di vendita al netto degli oneri accessori alla vendita stessa, supportati da apposite fairness opinion.

Le modalità di valutazione dei crediti deteriorati sono descritte dettagliatamente nella Parte A - Sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie non performing" cui si fa rimando.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es. variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La gestione del Credito Deteriorato del Gruppo può essere effettuata direttamente da strutture organizzative interne o essere effettuata da/con partner esterni opportunamente incaricati (outsourcer), nei cui confronti l'Area CLO svolge un ruolo di supervisione nella gestione degli stock e dei flussi affidati in gestione esterna e di interfaccia per le attività di delibera oltre i limiti di facoltà agli stessi delegati e per le attività di carattere amministrativo e tecnico-operativo previste nei processi di interazione con i medesimi outsourcer. Le strutture organizzative interne sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verificino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance (posizioni forborne performing provenienti da forborne non performing) per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period" di 24 mesi, qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti previsti dalla normativa di riferimento per la riallocazione tra i crediti deteriorati mediante la verifica di parametri oggettivi e in particolare, per i rapporti già oggetto di targatura forborne, la c.d. reiterazione (ovvero concessione di una ulteriore misura di forbearance) e/o la presenza di sconfinamenti continuativi oltre 30 giorni sopra determinate soglie assolute) ed a operazioni soggette a ristrutturazione onerosa con perdita superiore all'1%.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e le Inadempienze Probabili, non soggette a misure di forbearance, devono continuare ad essere classificate come tali sino a quando non siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. Durante il probation period dovrà essere valutato il comportamento della controparte alla luce della relativa situazione finanziaria (in particolare, mediante verifica dell'assenza di sconfini sopra le Soglie di Rilevanza).

Per le controparti classificate ad Inadempienza Probabile Forborne prevale l'applicazione del c.d. "cure period" di almeno 12 mesi, al termine del quale la posizione potrà essere riclassificata in bonis, a condizione che non siano presenti sconfini in capo al debitore e il debitore abbia pagato un ammontare significativo di capitale e interessi e che, più in generale, siano comunque soddisfatti i criteri per il rientro in bonis delle controparti.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica trascorso il probation period di 90 giorni; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning.

3.2 Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Su base periodica, pertanto si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi le seguenti macro-caratteristiche:

- percentuale di copertura pari al 100% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > di 1 anno;
- percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

È poi possibile procedere alla definizione di portafogli da stralciare con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima (calcolata tenendo conto degli stralci accumulati sulla posizione, secondo la

stessa regola prevista a livello prudenziale dal framework del cosiddetto “Calendar Provisioning”) almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Nel corso del 2021 il Gruppo ha effettuato circa 1,3 miliardi di stralci di crediti deteriorati lordi. Di questi, circa 1,1 miliardi riguardano crediti in sofferenza, per la maggior parte con utilizzo del fondo già accantonato. Tali stralci sono riferibili per oltre il 90% a posizioni cancellate che sono ancora soggette a procedure di escussione, per le quali gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off saranno rilevati fra le riprese di valore del conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI).

Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando – sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (c.d. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

I crediti POCI iscritti nel bilancio del Gruppo possono derivare da singole operazioni di rinegoiazione di esposizioni deteriorate svolte nell'ambito della routinaria attività creditizia, oppure essere rilevati a seguito di operazioni di Business Combinations. Relativamente a quest'ultima fattispecie, l'acquisizione dell'ex Gruppo UBI avvenuta nel corso del 2020 ha comportato la rilevazione di un cospicuo portafoglio di crediti deteriorati, che sono pertanto stati inizialmente rilevati come POCI ai sensi del principio contabile IFRS 9 ed iscritti in bilancio al fair value determinato in sede di Purchase Price Allocation, quale valore di prima iscrizione. Più in dettaglio, alla data di acquisizione (4 agosto 2020) le risultanze contabili del Gruppo UBI presentavano un ammontare di crediti deteriorati lordi di circa 6,5 miliardi (8 miliardi in termini di credito vantato). Fin dalla rilevazione iniziale, per una parte rilevante di tale portafoglio acquisito vi erano in essere operazioni di deleveraging già avviate dall'ex Gruppo UBI alla data di acquisizione e concluse a fine 2020, cui si aggiunge un'ulteriore quota significativa di crediti deteriorati ex UBI inclusi nel ramo d'azienda composto da sportelli bancari oggetto di cessione a BPER a fronte di un accordo, vincolante e condizionato al successo dell'OPAS, stipulato tra Intesa Sanpaolo e BPER Banca per prevenire il sorgere di situazioni potenzialmente rilevanti ai fini antitrust. Inoltre, a fine dicembre 2020, il Gruppo ha proceduto ad identificare come destinati alla dismissione e ai sensi dell'IFRS5 ulteriori posizioni deteriorate POCI ex UBI, conseguentemente al 31 dicembre 2020 le attività valutate al costo ammortizzato ammontavano complessivamente a 327 milioni, riferibili per 267 milioni a crediti deteriorati e per 60 milioni a posizioni rientrate in bonis.

Alla luce delle dismissioni effettuate nel corso del 2021 e di quelle programmate nel 2022 iscritte nelle attività in via di dismissione, i crediti POCI riferibili all'ex Gruppo UBI iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2021 residuano fra le attività valutate al costo ammortizzato per importi sostanzialmente residuali e che vedono l'incremento delle posizioni rientrate in bonis, ammontando complessivamente a 284 milioni, riferibili per 211 milioni a crediti deteriorati e per 73 milioni a posizioni in bonis.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI ED ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di concessione (“forbearance measures”) rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o potrebbe trovarsi ad affrontare, situazioni di difficoltà nel rispetto dei propri impegni contrattuali tali da non consentirgli di far fronte agli originari impegni di pagamento (“troubled debt”).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (“modification”), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (“refinancing”). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoiazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso le consuete fonti di cassa e alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione (“forborne assets” o “esposizioni forborne”), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio “per debitore” utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio “per transazione”. Con il termine “esposizione”, in questo contesto, si fa riferimento al singolo contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoiazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione nel caso si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- un peggioramento significativo del rating del debitore rilevato nel corso dei tre mesi precedenti;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni alla data della misura associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa;
- esito semaforico EWS (Early Warning System) pari a “rosso”, associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa.

Lo stato di difficoltà finanziaria si presume sempre nel caso in cui il debitore sia classificato tra le attività deteriorate.

La definizione di esposizione forborne risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, possono essere ricompresi nello Stage 2 (performing) o nello Stage 3 (Non Performing – c.d. operazioni oggetto di concessioni deteriorate).

Le misure di forbearance concesse vengono monitorate per periodi minimi, differenziati in base allo stato amministrativo di rischio assegnato alla controparte, in dettaglio:

- 24 mesi per le posizioni in bonis (“probation period”);
- 36 mesi per le posizioni classificate a deteriorato, rappresentati da 12 mesi di “cure period” e ulteriori 24 mesi di “probation period”.

All’atto della concessione di una misura di Forbearance ad una controparte performing, vengono effettuate verifiche quantitative (indicatore di obbligazione finanziaria ridotta stabilito nella misura dell’1%) e/o qualitative previste dalle Linee Guida EBA sull’applicazione della definizione di default ai sensi dell’articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 che potrebbero determinare l’eventuale classificazione tra i Crediti Deteriorati.

L’identificazione di un’esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l’esistenza di un “incremento significativo” della rischiosità rispetto all’origination del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell’attributo “forborne” – negli Stages 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l’onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un’estinzione anticipata del debito originario e all’apertura di un nuovo finanziamento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. QUALITÀ DEL CREDITO**

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione). I crediti a vista verso banche e Banche Centrali rientrano nella definizione di esposizioni creditizie per cassa ma sono convenzionalmente esclusi dalle tabelle della Sezione 1, salvo i casi espressamente indicati in cui occorre considerarli.

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale**A.1.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)**

Portafogli/stadi di rischio	(milioni di euro)											
	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO			IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.954	236	155	2.623	598	194	416	228	4.527	7	9	232
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	238	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	50	9	928	-	-	29
Totale 31.12.2021	2.192	236	155	2.623	598	194	466	237	5.455	7	9	261
Totale 31.12.2020	2.472	364	170	1.142	717	351	588	282	8.030	64	83	1.570

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	1	865	29	41	721	215	1	2.080	16	84	1.957	224
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	359	18	-	311	66	-	19	-	-	14	5
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-120	-9	-41	-150	-20	-	-147	-5	-84	-224	-12
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-392	-4	-	-329	-67	-	-112	4	-	-144	36
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	34	4	-	37	1	-	-7	-4	-	-18	7
Cambiamenti della metodologia di stima	-	1	-	-	-	1	-	2	-	-	-	2
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-1	19	-	-	-13	31	-	-43	-	-	-8	-35
Rettifiche complessive finali	-	766	38	-	577	227	1	1.792	11	-	1.577	227
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE											
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	
Rettifiche complessive iniziali	-	10.062	48	2.781	12.433	458	160	-	556	706	10	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	3	-	-	2	1	X	X	X	X	X	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-3.763	-4	-2.787	-6.486	-68	-41	-	-551	-592	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	3.001	-	-	2.853	148	24	-	-	25	-1	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	58	-	-	55	3	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-2	-	-	-2	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-1.174	-	-44	-1.149	-69	-28	-	-4	-32	-	
Altre variazioni	-	-24	-9	3.281	3.234	14	26	-	66	91	1	
Rettifiche complessive finali	-	8.161	35	3.231	10.940	487	141	-	67	198	10	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	57	-	1	57	1	-	-	-	-	-	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-128	-	-	-122	-6	-	-	-	-	-	

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi – segue –

Causali/stadi di rischio	ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE				(milioni di euro)
				Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate impaired acquisiti/e o originati/e	TOTALE
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Rettifiche complessive iniziali	128	155	316	-	17.323
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	18	-	-	-	417
Cancellazioni diverse dai write-off	-9	-16	-10	-	-7.587
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-30	-27	-75	-	2.389
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	85
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	1
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-1.250
Altre variazioni	3	-8	2	-	3.312
Rettifiche complessive finali	110	104	233	-	14.690
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	58
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-128

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS 9 paragrafo 5.5.15).

A.1.3. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE						(milioni di euro)
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio		
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.559	23.222	1.422	420	1.465	172	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61	478	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	66	135	59	3	46	1	
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	13.959	15.718	126	28	198	51	
Totale 31.12.2021	49.645	39.553	1.607	451	1.709	224	
Totale 31.12.2020	86.218	16.781	1.780	514	1.498	176	

A.1.3a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	7.818	920	214	13	539	12
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	656	4	4	3	2	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	1.834	44	9	1	16	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	546	2	134	6	393	-
A.4 nuovi finanziamenti	4.782	870	67	3	128	12
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2021	7.818	920	214	13	539	12
Totale 31.12.2020	7.834	788	126	109	158	32

Nella riga Finanziamenti "oggetto di concessione conformi con le GL" sono riportate le informazioni relative alle attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell'ambito di applicazione delle "Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/02) e successive modifiche e integrazioni.

Nella riga Finanziamenti "oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione" sono riportati i finanziamenti oggetto di moratoria in essere, valutati come conformi alle EBA/GL/2020/02 alla data di concessione della misura e non più conformi alla data di riferimento del bilancio, che non sono stati classificati dalla banca come "esposizioni oggetto di concessione" (come definite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza) a seguito della valutazione effettuata al verificarsi dell'evento che ha generato la non conformità alle EBA/GL/2020/02.

Nella riga "nuovi finanziamenti" sono rappresentate le informazioni relative alle esposizioni a cui è stata concessa nuova liquidità con il supporto di garanzie pubbliche.

A.1.4. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate				
(milioni di euro)												
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	10.496	10.388	108	-	-	-1	-	-1	-	-	10.495	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	10.496	10.388	108	X	-	-1	-	-1	X	-	10.495	-
A.2 ALTRE	170.925	169.129	495	70	-	-41	-17	-7	-17	-	170.884	4
a) Sofferenze	4	X	-	4	-	-4	X	-	-4	-	-	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	66	X	-	66	-	-13	X	-	-13	-	53	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	66	X	-	66	-	-13	X	-	-13	-	53	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	859	831	28	X	-	-1	-1	-	X	-	858	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	169.996	168.298	467	X	-	-23	-16	-7	X	-	169.973	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9	-	9	X	-	-	-	-	X	-	9	-
TOTALE (A)	181.421	179.517	603	70	-	-42	-17	-8	-17	-	181.379	4
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	24	X	-	24	-	-	X	-	-	-	24	-
b) Non deteriorate	66.723	38.722	1.128	X	-	-1	-1	-	X	-	66.722	-
TOTALE (B)	66.747	38.722	1.128	24	-	-1	-1	-	-	-	66.746	-
TOTALE (A+B)	248.168	218.239	1.731	94	-	-43	-18	-8	-17	-	248.125	4

A.1.5. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	9.461	X	-	9.150	306	-6.897	X	-	-6.750	-144	2.564	6.523
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.849	X	-	1.797	48	-1.294	X	-	-1.273	-19	555	437
b) Inadempienze probabili	9.915	X	-	9.560	256	-4.582	X	-	-4.508	-60	5.333	627
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.152	X	-	3.998	129	-1.562	X	-	-1.539	-17	2.590	236
c) Esposizioni scadute deteriorate	774	X	-	770	3	-152	X	-	-152	-	622	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	169	X	-	169	-	-32	X	-	-32	-	137	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	5.372	1.764	3.554	X	8	-177	-11	-166	X	-	5.195	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	778	3	773	X	2	-77	-	-77	X	-	701	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	578.127	497.073	57.225	X	114	-2.410	-776	-1.630	X	-4	575.717	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.838	589	6.874	X	45	-436	-5	-429	X	-2	7.402	-
TOTALE (A)	603.649	498.837	60.779	19.480	687	-14.218	-787	-1.796	-11.410	-208	589.431	7.154
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	1.507	X	-	1.501	6	-233	X	-	-233	-	1.274	-
b) Non deteriorate	328.421	226.284	21.073	X	1	-213	-109	-104	X	-	328.208	-
TOTALE (B)	329.928	226.284	21.073	1.501	7	-446	-109	-104	-233	-	329.482	-
TOTALE (A+B)	933.577	725.121	81.852	20.981	694	-14.664	-896	-1.900	-11.643	-208	918.913	7.154

I rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre Società non bancarie incluse nel perimetro di consolidamento contabile ammontano a:

- 306 milioni, rettificati per 71 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde deteriorate;
- 8.600 milioni, rettificati per 18 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde non deteriorate;
- 27 milioni, rettificati per 3 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde deteriorate;
- 7.698 milioni, rettificati per 19 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde non deteriorate.

Le esposizioni comprendono anche le attività finanziarie allocate nel portafoglio contabile delle attività in via di dismissione.

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19: valori lordi e netti

Tipologie finanziamenti / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	(milioni di euro) Write-off parziali complessivi			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate					
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	23	-	-	23	-	-15	-	-	-15	-	8	-	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Oggetto di altre misure di concessione	5	-	-	5	-	-3	-	-	-3	-	2	-	
d) Nuovi finanziamenti	18	-	-	18	-	-12	-	-	-12	-	6	-	
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	504	-	-	503	1	-142	-	-	-142	-	362	-	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	8	-	-	8	-	-2	-	-	-2	-	6	-	
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	28	-	-	28	-	-7	-	-	-7	-	21	-	
c) Oggetto di altre misure di concessione	315	-	-	314	1	-87	-	-	-87	-	228	-	
d) Nuovi finanziamenti	153	-	-	153	-	-46	-	-	-46	-	107	-	
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	39	-	-	39	-	-6	-	-	-6	-	33	-	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	3	-	-	3	-	-1	-	-	-1	-	2	-	
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2	-	
c) Oggetto di altre misure di concessione	5	-	-	5	-	-1	-	-	-1	-	4	-	
d) Nuovi finanziamenti	29	-	-	29	-	-4	-	-	-4	-	25	-	
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	758	66	692	-	-	-18	-	-	-18	-	740	-	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	-	
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	504	1	503	-	-	-12	-	-	-12	-	492	-	
c) Oggetto di altre misure di concessione	113	-	113	-	-	-5	-	-	-5	-	108	-	
d) Nuovi finanziamenti	139	65	74	-	-	-1	-	-	-1	-	138	-	
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	43.768	35.116	8.648	-	4	-274	-44	-	-230	-	43.494	-	
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	1.089	111	978	-	-	-40	-	-	-40	-	1.049	-	
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	2.300	220	2.079	-	1	-88	-1	-	-87	-	2.212	-	
c) Oggetto di altre misure di concessione	1.054	4	1.049	-	1	-63	-	-	-63	-	991	-	
d) Nuovi finanziamenti	39.325	34.781	4.542	-	2	-83	-43	-	-40	-	39.242	-	
TOTALE (A+B+C+D+E)	45.092	35.182	9.340	565	5	-455	-44	-	-248	-163	-	44.637	-

Nella riga Finanziamenti “oggetto di concessione conformi con le GL” sono riportate le informazioni relative alle attività finanziarie oggetto di moratoria che rientrano nell’ambito di applicazione delle “Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis” pubblicate dall’EBA (EBA/GL/2020/02) e successive modifiche e integrazioni.

Nella riga Finanziamenti “oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione” sono riportati i finanziamenti oggetto di moratoria in essere, valutati come conformi alle EBA/GL/2020/02 alla data di concessione della misura e non più conformi alla data di riferimento del bilancio, che non sono stati classificati dalla banca come “esposizioni oggetto di concessione” (come definite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza) a seguito della valutazione effettuata al verificarsi dell’evento che ha generato la non conformità alle EBA/GL/2020/02.

Nella riga “nuovi finanziamenti” sono rappresentate le informazioni relative alle esposizioni a cui è stata concessa nuova liquidità con il supporto di garanzie pubbliche.

I finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19 esposti in tabella comprendono anche i finanziamenti allocati nel portafoglio contabile delle attività finanziarie in via di dismissione.

A.1.6. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	(milioni di euro)
			Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4	79	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	1	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	1	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-14	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-13	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-1	-
D. Esposizione lorda finale	4	66	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(milioni di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	79	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1	13
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	13
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1	-
C. Variazioni in diminuzione	-14	-4
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-13	-3
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-1	-1
D. Esposizione lorda finale	66	9
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.7. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	(milioni di euro) Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	13.755	12.299	637
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8	15	1
B. Variazioni in aumento	2.270	3.293	1.057
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	134	2.161	928
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.466	495	12
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	8	-
B.5 altre variazioni in aumento	670	629	117
C. Variazioni in diminuzione	-6.564	-5.677	-920
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-88	-544	-291
C.2 write-off	-1.124	-252	-2
C.3 incassi	-757	-1.148	-122
C.4 realizzi per cessioni	-1.112	-1.416	-8
C.5 perdite da cessione	-17	-15	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-108	-1.400	-465
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-28	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-3.358	-874	-32
D. Esposizione lorda finale	9.461	9.915	774
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	196	862	242

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l'incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" includono principalmente i portafogli creditizi classificati come "sofferenze" e "inadempienze probabili" oggetto di cessione nel corso dell'esercizio.

A.1.7. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	7.244	5.899
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11	2
B. Variazioni in aumento	2.315	5.426
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	617	4.711
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	344	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	323
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	433	7
B.5 altre variazioni in aumento	921	385
C. Variazioni in diminuzione	-3.389	-2.709
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-1.362
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-323	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-344
C.4 write-off	-239	-
C.5 incassi	-594	-781
C.6 realizzi per cessioni	-687	-1
C.7 perdite da cessione	-8	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-1.538	-221
D. Esposizione lorda finale	6.170	8.616
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	580	1.780

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti.

Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente i portafogli creditizi classificati come “sofferenze” e “inadempienze probabili” oggetto di cessione nel corso dell’esercizio.

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4	-	14	14	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	2	-	-	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	2	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-3	-1	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-1	-1	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-2	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4	-	13	13	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)					
	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	8.737	1.066	4.771	1.596	111	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3	-	3	2	-	-
B. Variazioni in aumento	3.234	663	1.951	805	213	32
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.324	434	1.408	567	163	31
B.3 perdite da cessione	17	13	15	13	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	668	200	161	10	3	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	83	83	1	1
B.6 altre variazioni in aumento	225	16	284	132	46	-
C. Variazioni in diminuzione	-5.074	-435	-2.140	-839	-172	-4
C.1 riprese di valore da valutazione	-277	-54	-322	-152	-39	-
C.2 riprese di valore da incasso	-143	-11	-140	-66	-10	-
C.3 utili da cessione	-65	-14	-25	-19	-	-
C.4 write-off	-1.124	-130	-252	-109	-2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-72	-7	-652	-200	-108	-3
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-16	-16	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-3.393	-219	-733	-277	-13	-1
D. Rettifiche complessive finali	6.897	1.294	4.582	1.562	152	32
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	105	28	221	116	35	4

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce “Riprese di valore da incasso”) e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente i portafogli creditizi classificati come “sofferenze” e “inadempienze probabili” oggetto di cessione nel corso dell’esercizio. In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Morningstar. Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo.

Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente; nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	SENZA RATING	TOTALE
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.118	27.833	191.543	9.758	6.140	510	421.664	680.566
- Primo stadio	23.103	25.860	190.032	8.954	5.450	183	350.243	603.825
- Secondo stadio	15	1.973	1.511	802	466	130	56.146	61.043
- Terzo stadio	-	-	-	-	224	197	14.689	15.110
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	2	-	-	586	588
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	19.057	13.997	22.543	2.238	3.000	127	3.443	64.405
- Primo stadio	19.031	13.975	22.504	2.189	2.979	99	3.363	64.140
- Secondo stadio	26	22	39	49	21	14	59	230
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	14	21	35
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	4.504	4.504
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	4.408	4.408
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	96	96
Totale (A+B+C)	42.175	41.830	214.086	11.996	9.140	637	429.611	749.475
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	16.141	27.986	50.760	14.046	2.815	101	153.160	265.009
- Secondo stadio	20	298	1.076	924	334	73	19.472	22.197
- Terzo stadio	-	-	-	-	43	5	1.476	1.524
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	7	7
Totale (D)	16.161	28.284	51.836	14.970	3.192	179	174.115	288.737
Totale (A+B+C+D)	58.336	70.114	265.922	26.966	12.332	816	603.726	1.038.212

Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS Morningstar
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS Morningstar
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5

Rating per esposizioni verso OICR

	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS Morningstar	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	DBRS Morningstar	Fitch Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AAL	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da AH a AL	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBBH a BBBL	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BBH a BBL	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	BH e inferiori	B+ e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI			
	Moody's	Fitch	DBRS Morningstar	Standard & Poor's
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	R-1 (high), R-1 (middle), R-1 (low)	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	F2	R-2 (high), R-2 (middle), R-2 (low)	A -2
Classe 3	P -3	F3	R-3	A -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	-	inferiori a A -3

Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	DBRS Morningstar	Fitch Standard & Poor's
Classe 1	Aaa	AAA	AAA
Classe 2	Aa	AA	AA
Classe 3	A1	AH	A+
Classe 4	A2	A	A
Classe 5	A3	AL	A-
Classe 6	Baa1	BBBH	BBB+
Classe 7	Baa2	BBBH	BBB
Classe 8	Baa3	BBBL	BBB-
Classe 9	Ba1	BBH	BB+
Classe 10	Ba2	BB	BB
Classe 11	Ba3	BBL	BB-
Classe 12	Inferiori a Ba3	inferiori a BBL	Inferiori a BB-

Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	DBRS Morningstar	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	R-1 (high), R-1 (middle), R-1 (low)	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	F2	R-2 (high), R-2 (middle), R-2 (low)	A -2
Classe 3	P -3	F3	R-3	A -3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	inferiori a P-3	inferiori a F3	Tutti gli altri rating	inferiori a A -3

A.2.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo “La normativa Basilea 3”, il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai diversi segmenti di operatività delle controparti (Corporate, SME Retail, Retail, Enti del Settore Pubblico e Banche).

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

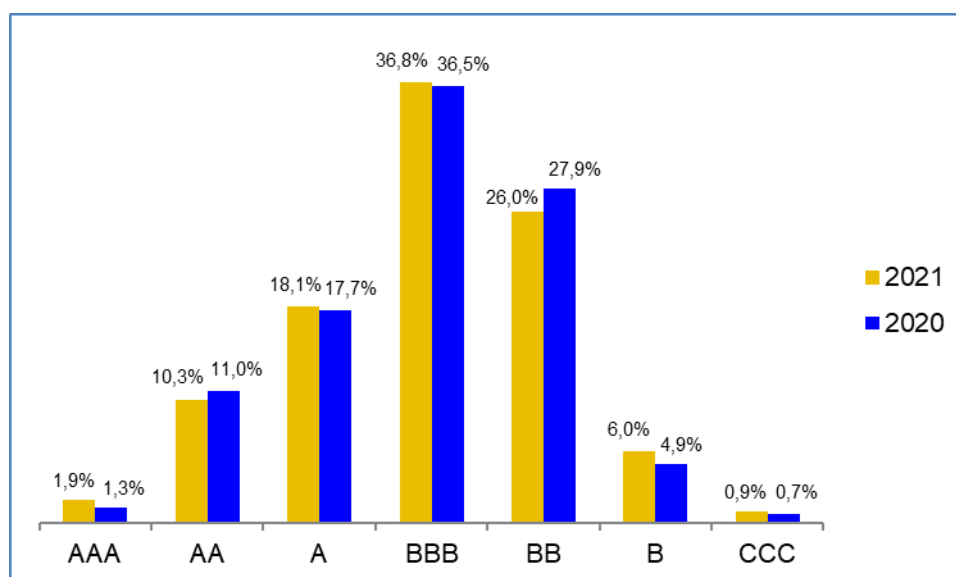
Le esposizioni prive di rating ammontano al 6,5% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai portafogli non coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei modelli di rating non è ancora stato completato (principalmente controllate estere), nonché alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia integrate nel sistema di credit risk management o a esposizioni marginali.

Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 77% del totale, mentre il 18,1% rientra nella fascia BB+/BB (classe 4) e il 4,9% nelle classi più rischiose (di cui lo 0,5% inferiore a B-).

Esposizioni	Classi di rating interni						(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75.560	97.416	300.712	110.208	29.410	5.771	61.489	680.566
- Primo stadio	75.148	95.987	290.154	87.315	15.202	949	39.070	603.825
- Secondo stadio	412	1.428	10.546	22.858	13.394	3.266	9.139	61.043
- Terzo stadio	-	-	4	2	781	1.531	12.792	15.110
- Impaired acquisite o originate	-	1	8	33	33	25	488	588
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.974	14.855	20.164	3.245	2.759	51	6.357	64.405
- Primo stadio	16.968	14.814	20.127	3.202	2.741	41	6.247	64.140
- Secondo stadio	6	41	37	43	18	10	75	230
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	35	35
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	63	335	4.106	4.504
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	63	334	4.011	4.408
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	1	95	96
Totale (A+B+C)	92.534	112.271	320.876	113.453	32.232	6.157	71.952	749.475
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	29.513	59.998	112.621	49.158	6.369	414	6.936	265.009
- Secondo stadio	84	508	2.977	9.830	3.418	502	4.878	22.197
- Terzo stadio	-	-	-	1	93	216	1.214	1.524
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	7	7
Totale (D)	29.597	60.506	115.598	58.989	9.880	1.132	13.035	288.737
Totale (A+B+C+D)	122.131	172.777	436.474	172.442	42.112	7.289	84.987	1.038.212

Oltre alle tabelle previste dalla normativa, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa ai finanziamenti verso la clientela in bonis appartenente alle principali Banche del Gruppo.

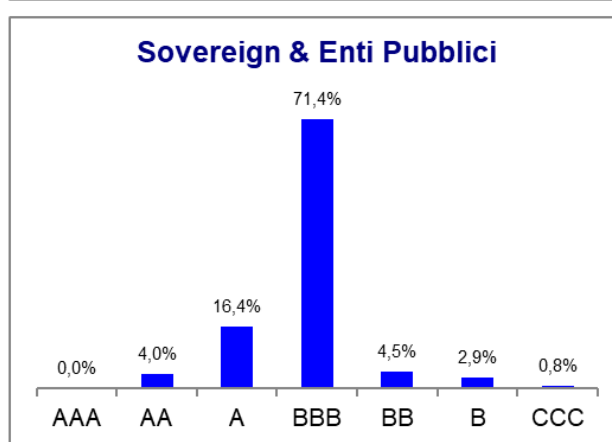
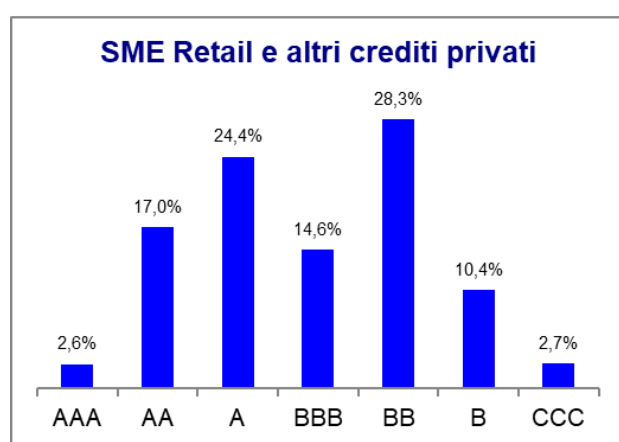
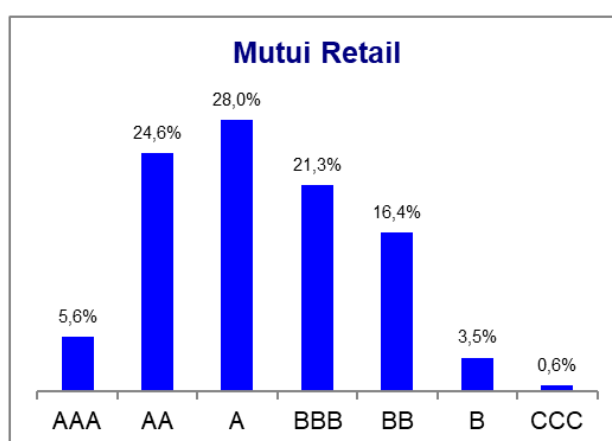
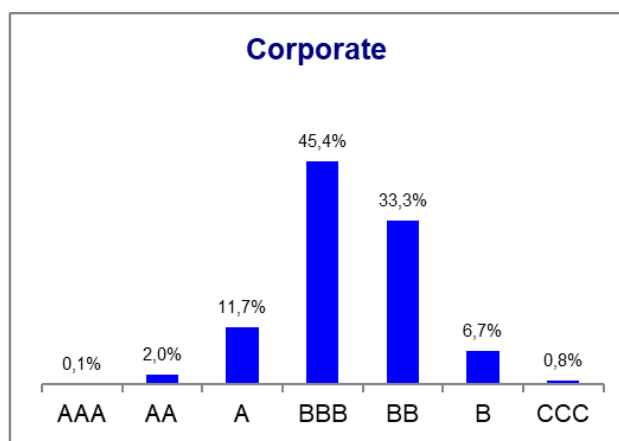
Al 31 dicembre 2021, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 95% dei crediti delle principali Banche del Gruppo.



La distribuzione evidenzia una quota elevata di Investment Grade (da AAA a BBB incluso), pari al 67,1%, in lieve miglioramento rispetto all'esercizio precedente (66,6%).

Gli spostamenti tra classi di rating sono principalmente determinati dalle variazioni dei parametri di rischio conseguenti all'aggiornamento dei modelli.

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.



I portafogli evidenziano una quota di Investment Grade rispettivamente pari al 59,2%, 79,5%, 58,6%, e 91,8%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
CLN	Altri derivati Controparti centrali							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	10.030	10.030	-	5	9.526	-	-	-
1.1. totalmente garantite	9.528	9.528	-	5	9.294	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	502	502	-	-	232	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	10.542	10.542	-	-	5.842	2.598	-	-
2.1. totalmente garantite	8.337	8.337	-	-	5.811	1.372	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	2.205	2.205	-	-	31	1.226	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							(1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	57	49	78	63	9.778
1.1. totalmente garantite	-	-	-	4	49	-	63	9.415
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	53	-	78	-	363
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	91	51	-	85	8.667
2.1. totalmente garantite	-	-	-	80	46	-	47	7.356
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	11	5	-	38	1.311
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
				Controparti centrali				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	329.612	320.597	163.354	9.290	29.249	12.343	-	-
1.1. totalmente garantite	268.762	261.242	160.432	9.036	28.865	9.621	-	-
- di cui deteriorate	11.949	5.846	3.785	713	30	176	-	-
1.2. parzialmente garantite	60.850	59.355	2.922	254	384	2.722	-	-
- di cui deteriorate	2.097	914	361	96	29	25	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	49.595	49.489	2.329	18	12.150	2.244	-	-
2.1. totalmente garantite	39.959	39.883	1.745	7	11.673	1.827	-	-
- di cui deteriorate	336	299	62	-	4	5	-	-
2.2. parzialmente garantite	9.636	9.606	584	11	477	417	-	-
- di cui deteriorate	128	110	25	-	-	15	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati		Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie							
								(1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	45	-	-	53.193	612	2.024	26.091	296.201
1.1. totalmente garantite	-	-	-	26.963	239	1.377	19.921	256.454
- di cui deteriorate	-	-	-	351	-	74	637	5.766
1.2. parzialmente garantite	45	-	-	26.230	373	647	6.170	39.747
- di cui deteriorate	-	-	-	107	-	10	89	717
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	2.818	129	1.416	24.306	45.410
2.1. totalmente garantite	-	-	-	1.934	101	1.192	20.761	39.240
- di cui deteriorate	-	-	-	45	-	3	177	296
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	884	28	224	3.545	6.170
- di cui deteriorate	-	-	-	4	-	-	27	71

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.4. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

		(milioni di euro)				
		Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali		359	399	-49	350	26
A.1. Ad uso funzionale		2	2	-	2	-
A.2. A scopo di investimento		144	143	-5	138	8
A.3. Rimanenze		213	254	-44	210	18
B. Titoli di capitale e titoli di debito		372	372	-147	225	9
C. Altre attività		-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		4	4	-	4	1
D.1. Attività materiali		4	4	-	4	1
D.2. Altre attività		-	-	-	-	-
Totale 31.12.2021		735	775	-196	579	36
Totale 31.12.2020		731	797	-196	601	160

Per il Gruppo, i beni escussi (valore di bilancio) sono rappresentati principalmente da:

- Attività materiali ad uso funzionale: fabbricati (2 milioni);
- Attività materiali a scopo di investimento: fabbricati (100 milioni); terreni (38 milioni);
- Attività materiali – Rimanenze: fabbricati (191 milioni), terreni (18 milioni); altro (1 milione);
- Titoli di capitale e titoli di debito:
 - partecipazioni per 46 milioni di euro (di cui 46 milioni riferiti alla partecipazione Risanamento);
 - attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 116 milioni;
 - attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 63 milioni.

Si tratta di attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia;

- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: fabbricati (4 milioni).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
(milioni di euro)						
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	126	-115	29	-153	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	10	-76	-	-
A.2 Inadempienze probabili	257	-62	202	-200	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	29	-39	38	-37	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	97	-25	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	79	-21	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	115.179	-116	69.268	-168	1.665	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	123	-5	260	-5	-	-
Totale (A)	115.563	-293	69.596	-546	1.665	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	45	-2	43	-2	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	39.594	-6	55.110	-28	8.407	-
Totale (B)	39.639	-8	55.153	-30	8.407	-
Totale (A+B) 31.12.2021	155.202	-301	124.749	-576	10.072	-
Totale (A+B) 31.12.2020	153.444	-244	123.693	-655	10.268	-1

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
(milioni di euro)				
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	1.687	-5.047	722	-1.582
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	408	-1.000	137	-218
A.2 Inadempienze probabili	3.341	-3.497	1.533	-823
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.764	-1.210	759	-276
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	107	-22	417	-105
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	23	-4	35	-7
A.4 Esposizioni non deteriorate	221.968	-1.641	174.497	-662
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	5.914	-437	1.806	-66
Totale (A)	227.103	-10.207	177.169	-3.172
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.138	-215	48	-14
B.2 Esposizioni non deteriorate	216.141	-160	16.081	-19
Totale (B)	217.279	-375	16.129	-33
Totale (A+B) 31.12.2021	444.382	-10.582	193.298	-3.205
Totale (A+B) 31.12.2020	452.389	-12.472	199.700	-3.921

B.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	2.401	-6.301	160	-479
A.2 Inadempienze probabili	4.646	-4.202	344	-225
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	551	-107	58	-38
A.4 Esposizioni non deteriorate	403.311	-1.909	123.932	-556
Totale (A)	410.909	-12.519	124.494	-1.298
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.166	-178	49	-51
B.2 Esposizioni non deteriorate	173.500	-141	107.364	-59
Totale (B)	174.666	-319	107.413	-110
Totale (A+B) 31.12.2021	585.575	-12.838	231.907	-1.408
Totale (A+B) 31.12.2020	637.291	-15.308	210.600	-1.514

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-52	-	-2	3	-63
A.2 Inadempienze probabili	21	-53	65	-37	257	-65
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	13	-7
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.586	-40	16.627	-22	10.456	-60
Totale (A)	26.607	-145	16.692	-61	10.729	-195
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	12	-	2	-	45	-4
B.2 Esposizioni non deteriorate	29.931	-3	12.393	-3	3.738	-7
Totale (B)	29.943	-3	12.395	-3	3.783	-11
Totale (A+B) 31.12.2021	56.550	-148	29.087	-64	14.512	-206
Totale (A+B) 31.12.2020	47.935	-218	22.497	-80	10.903	-172

B.2.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	703	-1.966	435	-1.220	584	-1.483	679	-1.632
A.2 Inadempienze probabili	1.826	-1.867	735	-656	1.179	-995	906	-684
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	239	-50	63	-12	107	-19	142	-26
A.4 Esposizioni non deteriorate	140.495	-795	71.155	-325	134.047	-417	57.614	-372
Totale A	143.263	-4.678	72.388	-2.213	135.917	-2.914	59.341	-2.714
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	470	-52	332	-48	247	-66	117	-12
B.2 Esposizioni non deteriorate	71.288	-69	32.029	-29	57.291	-26	12.892	-17
Totale B	71.758	-121	32.361	-77	57.538	-92	13.009	-29
Totale (A+B) 31.12.2021	215.021	-4.799	104.749	-2.290	193.455	-3.006	72.350	-2.743
Totale (A+B) 31.12.2020	247.198	-5.616	108.333	-2.741	207.399	-3.750	74.361	-3.201

B.3. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-1
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	127.445	-4	42.213	-10
Totale (A)	127.445	-4	42.213	-11
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.688	-	37.909	-
Totale (B)	8.688	-	37.909	-
Totale (A+B) 31.12.2021	136.133	-4	80.122	-11
Totale (A+B) 31.12.2020	86.330	-9	71.866	-19

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-3	-	-
A.2 Inadempienze probabili	52	-13	-	-	1	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.508	-1	3.196	-1	2.964	-9
Totale (A)	5.560	-14	3.196	-4	2.965	-9
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	14	-	-	-	10	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.014	-	9.897	-	2.517	-1
Totale (B)	6.028	-	9.897	-	2.527	-1
Totale (A+B) 31.12.2021	11.588	-14	13.093	-4	5.492	-10
Totale (A+B) 31.12.2020	8.288	-16	11.615	-8	4.198	-7

B.3.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.410	-3	625	-	123.402	-1	8	-
Totale A	3.410	-3	625	-	123.402	-1	8	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.559	-	849	-	2.083	-	197	-
Totale B	5.559	-	849	-	2.083	-	197	-
Totale (A+B) 31.12.2021	8.969	-3	1.474	-	125.485	-1	205	-
Totale (A+B) 31.12.2020	10.165	-4	1.341	-	74.602	-5	222	-

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	295.716
b) Valore ponderato (milioni di euro)	23.602
c) Numero	9

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale di Classe 1, così come definito dai Regolamenti UE n. 876/2019 (CRR2) e n. 575/2013 (CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale di Classe 1) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione di fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale di Classe 1 ai fini dei grandi rischi.

Conformemente a quanto previsto nel documento EBA "Orientamenti sui clienti connessi ai sensi dell'articolo 4.1 punto 39) del regolamento (UE) n.575/2013", sono previste - nelle segnalazioni di vigilanza - modalità convenzionali di rappresentazione dei Gruppi di clienti connessi che possono prevedere (nel caso dei c.d. silos) la ripetizione - in corrispondenza di ogni gruppo economico direttamente controllato da un'Amministrazione centrale o ad essa legato da dipendenza economica - delle esposizioni verso le Amministrazioni centrali corrispondenti.

Si precisa che gli ammontari di cui alle lettere a) e b) e la numerosità di cui alla lettera c) riportati nella tabella sopra riportata considerano tuttavia una volta sola l'esposizione nei confronti delle varie Amministrazioni Centrali verso cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta esposto.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2021.

Cartolarizzazioni GARC

Nell'ambito dell'operatività "GARC" nel corso dell'esercizio Intesa Sanpaolo ha perfezionato quattro nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica: GARC SME-10, GARC Residential Mortgages-2, GARC High Potential-1 e GARC Corp-4. Nello specifico:

- i) Per l'operazione GARC SME-10 è stato ceduto al Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) il rischio *mezzanine* relativo ad un portafoglio di circa 1,4 miliardi di finanziamenti verso circa 4.500 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). L'iniziativa, realizzata in cooperazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), è volta a mettere a disposizione nuovi finanziamenti per complessivi 300 milioni alle PMI e Midcap;
- ii) Per l'operazione GARC Residential Mortgages-2 sono stati ceduti ad investitori specializzati il rischio *upper junior* e il rischio *mezzanine* di un portafoglio di circa 1,3 miliardi di mutui ipotecari verso circa 13.500 clienti retail, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iii) Per l'operazione GARC High Potential-1 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio *mezzanine* relativo ad un portafoglio di circa 0,5 miliardi di finanziamenti verso circa 1.300 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iv) Per l'operazione GARC CORP-4 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio *junior* relativo ad un portafoglio di circa 3,1 miliardi di finanziamenti verso circa 550 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

I portafogli delle operazioni sono prevalentemente costituiti da clientela operante nel Nord Italia.

Cartolarizzazione Tranched Cover – Fondo di Garanzia per le PMI

Nel corso del 2021, nell'ambito delle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI, è stato concluso il ramp-up per l'operazione tranched cover a copertura del rischio junior di un portafoglio di finanziamenti di nuova erogazione pari a circa 37,4 milioni verso circa 230 imprese.

Per tale operazione di cartolarizzazione sintetica Intesa Sanpaolo detiene il 20% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla *retention rule* prevista dalla normativa di vigilanza.

Cartolarizzazione "Tranched Cover Confcommercio"

Nel corso dell'esercizio è stato concluso il ramp-up di un portafoglio di circa 8,8 milioni verso circa 100 imprese relativo all'operazione di cartolarizzazione sintetica «Tranched Cover Confcommercio», dedicata alle aziende associate alla Confcommercio e ai Confidi territoriali con l'obiettivo di favorire l'accesso a nuovo credito e immettere risorse finanziarie a sostegno di commercio, turismo e servizi, supportando gli investimenti per la crescita, l'adeguamento tecnologico e l'innovazione delle imprese. Nell'ambito dell'operazione, il rischio *mezzanine* è stato ceduto a Fin.Promo.Ter. e il rischio Junior è coperto dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche *senior* e il 20% delle tranche *junior* e *mezzanine* in ottemperanza alla *retention rule* prevista dalla normativa di vigilanza.

Cartolarizzazione Kerdos

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18/12/2020, in data 15/11/2021 si è perfezionata l'operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di crediti prevalentemente classificati come "inadempienze probabili" (Unlikely To Pay – UTP) di Intesa Sanpaolo a Kerdos SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione al 30 aprile 2021 (data di cut-off) aveva un Gross Book Value (GBV) pari a circa 2 miliardi (GBV contabile al lordo PPA) ed il prezzo di cessione è pari a circa 0,7 miliardi, sostanzialmente in linea con il Net Book Value (NBV) del portafoglio.

Nell'ambito dell'operazione, Prelios S.p.A. opera quale master, corporate e special servicer della cartolarizzazione.

L'operazione di cessione si è perfezionata mediante i seguenti passaggi:

- (i) trasferimento al SPV di un portafoglio di crediti riferiti a rapporti a medio – lungo termine e a breve termine non revolving nonché di un portafoglio di crediti di leasing;
- (ii) trasferimento a un intermediario finanziario, appartenente al Gruppo Prelios, di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi afferenti ai crediti ceduti e non derivanti da contratti di leasing;
- (iii) trasferimento a una LeaseCo dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti;
- (iv) trasferimento dei rischi e benefici relativi a tutte le esposizioni esistenti e future derivanti da contratti di finanziamento a breve termine/revolving, mediante un prestito a ricorso limitato (ex art. 7, par. 1, lett. a), della L. 130/99) concesso dal SPV ad Intesa Sanpaolo e assistito dall'assegnazione delle esposizioni revolving alla SPV a titolo di garanzia.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 40,7% Nord-Ovest;
- 31,1% Centro;
- 14,7% Sud e Isole;
- 13,5% Nord-Est.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- "Famiglie" con una percentuale del 20,3%;
- "Costruttori" con una percentuale del 18,9%;
- "Affari immobiliari" con una percentuale del 14,6%;
- "Attività Manifatturiere" con una percentuale del 13,3%;
- "Commercio e riparazione autoveicoli" con una percentuale del 10,5%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Attività professionali, Trasporti, Alloggio).

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli, la tranche Senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle Mezzanine e Junior sono state sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli Senior per 534,7 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo;
- titoli Mezzanine per complessivi 171,9 milioni, suddivisi in titoli di classe B1 per 76,4 milioni di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 3,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore e titoli di classe B2 per 95,5 milioni di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 4,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per 57,3 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 2,9 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio.

Tenendo conto della sottoscrizione di una quota pari al 100% delle notes Senior e del 5% delle notes Junior e Mezzanine in ottemperanza alla retention rule, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche mezzanine e junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

Cartolarizzazione Portland

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18/12/2020, in data 29/11/2021 si è perfezionata l'operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di sofferenze prevalentemente leasing di Intesa Sanpaolo Provis e UBI Leasing a Portland SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti a sofferenza leasing principalmente del segmento SME Corporate aventi al 31 dicembre 2020 (data di cut-off) un Gross Book Value (GBV) pari a circa 1 miliardo (GBV contabile al lordo PPA) e ceduti al prezzo di circa 0,2 miliardi, sostanzialmente in linea con il Net Book Value (NBV) del portafoglio.

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer della cartolarizzazione.

L'operazione di cessione si è perfezionata mediante i seguenti passaggi:

- (i) trasferimento al SPV dei crediti;
- (ii) trasferimento dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti nonché della proprietà dei beni mobili e immobili oggetto di tali contratti a una LeaseCo denominata Portland LeaseCo S.r.l.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 40,6% Nord-Ovest;
- 14,4% Nord-Est;
- 30,8% Centro;
- 14,1% Sud più Isole;
- 0,1% Estero.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nel settore delle Imprese produttive con una percentuale dell'84%; il restante 16% è parcellizzato negli altri settori di attività.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli; le tranche senior, mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli Senior per 143,2 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 7,2 milioni e per la restante parte da terzi;

- titoli Mezzanine, per 75,3 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 3,8 milioni e per la restante parte da terzi;
- titoli Junior, per 4,6 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 0,2 milioni e per la restante parte da terzi.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio.

Tenendo conto della retention di una quota pari al 5% delle note Senior, Mezzanine e Junior, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche Senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche Mezzanine e Junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

Cartolarizzazione Groggu

In seguito all'acquisizione del Gruppo UBI, Intesa Sanpaolo ha trasferito a BPER un ramo d'azienda e, in tale contesto, un portafoglio di crediti a sofferenza. Intesa Sanpaolo e BPER hanno poi avviato congiuntamente un'operazione di cessione che prevede il deconsolidamento di un portafoglio di crediti a sofferenza, principalmente dei segmenti "SME Corporate" e "Retail", attraverso una cartolarizzazione multioriginator e multiservicer ad un veicolo di cartolarizzazione (di seguito "Groggu SPV S.r.l." o "SPV") e con successiva richiesta del rilascio della garanzia statale "GACS" a beneficio dei detentori dei titoli senior emessi nell'ambito dell'operazione, una volta che tali titoli senior abbiano ottenuto un rating "investment grade" non inferiore a BBB o equivalente, così come previsto dalla Legge n. 49/2016.

Il portafoglio di pertinenza di Intesa Sanpaolo, alla data del 31 maggio 2021 (data di cut-off) presenta un GBV (Gross Book Value) pari a circa 1,4 miliardi (GBV contabile al lordo PPA).

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. e Prelios Credit Servicing S.p.A. operano quali special servicer.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 38,1% Nord-Ovest;
- 36,9% Centro;
- 16,5% Sud e Isole;
- 8,5% Nord-Est.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- "Costruttori" con una percentuale del 28,4%;
- "Famiglie" con una percentuale del 24,8%;
- "Affari immobiliari" con una percentuale del 14,0%;
- "Attività Manifatturiere" con una percentuale del 12,1%;
- "Commercio e riparazione autoveicoli" con una percentuale del 9,2%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Attività professionali, Trasporti, Alloggio).

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli:

- titoli senior per 460 milioni, detenuti al 100% da Intesa Sanpaolo e BPER;
- titoli mezzanine per 37 milioni, detenuti al 5% Intesa Sanpaolo e BPER e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli junior per 3 milioni, detenuti al 5% Intesa Sanpaolo e BPER e per la restante parte da un terzo investitore.

Le percentuali di sottoscrizione soddisfano la retention rule prevista dalla normativa di vigilanza in percentuale del portafoglio trasferito. Tenendo conto della retention, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda le tranche Senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranche Mezzanine e Junior.

In data 20 dicembre 2021, post cessione a investitori terzi del 95% dei titoli Mezzanine e Junior, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del predetto portafoglio.

In data 24 dicembre 2021 è stata effettuata la richiesta del rilascio della garanzia statale "GACS".

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021 e nello specifico nel piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2020.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA (milioni di euro)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	3.772	-2	46	-3	16	-14
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (*)	3.109	-1	40	-1	15	-13
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (*)	655	-1	2	-2	-	-1
– Leasing (*)	7	-	4	-	-	-
– Crediti al consumo	1	-	-	-	1	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	18.771	-46	198	-6	439	-10
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (**) (***)	15.976	-42	66	-2	199	-1
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (***)	1.813	-4	132	-4	234	-9
– Leasing (***)	982	-	-	-	6	-
TOTALE	22.543	-48	244	-9	455	-24

(*) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate. I "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" si riferiscono alle operazioni di cartolarizzazione Savoy, Kerma, Yoda, Sirio (si fa rimando rispettivamente al Bilancio Consolidato 2018, 2019 e 2020 per la descrizione delle operazioni) e alle operazioni Grogu e Kerdos (descritte nel paragrafo "Informazioni di natura qualitativa" della presente Sezione). I "Mutui ipotecari su immobili residenziali" si riferiscono alle operazioni di cartolarizzazione Maior ed Iseo (rivenienti dall'aggregazione del Gruppo ex UBI). Il "Leasing" si riferisce all'operazione di cartolarizzazione Portland (descritta nel paragrafo "Informazioni di natura qualitativa" della presente Sezione).

(**) Gli importi ricomprendono attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari a 27 milioni per le esposizioni senior, 35 milioni per quelle mezzanine e 18 milioni per quelle junior.

(***) Le voci includono anche gli ammontari in bonis relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica originate dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2021 la fattispecie non è presente.

C.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Leasing	18	-	7	-	7	-
Obbligazioni bancarie garantite	50	-	45	-	3	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	128	3	31	2	-	-
Cartolarizzazioni	275	-1	-	-	-	-
Crediti al consumo	232	-	42	-	-	-
Crediti al commercio	478	-	2	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	1.023	-	108	1	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (*)	1.323	-	269	-2	5	-
Altre attività (**)	7.555	-	-	-	-	-
TOTALE	11.082	2	504	1	15	-

(*) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a 40 milioni mezzanine ed 1 milione junior. L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Crédit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative junior notes sono state oggetto di svalutazione integrale.

(**) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 5.717 milioni detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi, nonché crediti verso il veicolo Duomo Funding Plc per 1.475 milioni quali utilizzo di linee di credito. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 4 - Rischi delle altre imprese della presente Parte E.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions (*)	-	-	-	-	-	-	(*)	(*)	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Con riferimento all'operatività posta in essere tramite Duomo Funding Plc e finanziata da ABCP, Intesa Sanpaolo ha concesso linee di liquidità (pari a 5.879 milioni di esposizione netta e circa 1 milione di rettifiche di valore) a garanzia di attivi già ricompresi nelle "Altre attività" della Tabella C.2 per cassa.

C.3. Consolidato prudenziale- Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	(milioni di euro)					
			ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	2.028	-	139	686	-	1.351
Augusto S.r.l. (d)	Milano	(e)	-	-	2	13	-	-
Berica ABS 3 S.r.l. (h)	Vicenza	(e)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Berica ABS 4 S.r.l. (h)	Vicenza	Non consolidato	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Brera Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	19.547	-	845	15.763	-	4.182
Clara Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	5.494	-	1.928	6.350	-	824
Diocleziano S.r.l. (d)	Milano	(e)	1	-	1	48	-	-
Giada Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	8.638	-	2.466	6.610	-	3.485
ISP CB Ipotecario S.r.l. (g)	Milano	(e)	15.988	-	5.021		19.921	
ISP CB Pubblico S.r.l. (g)	Milano	(e)	2.084	1.393	1.189		4.567	
ISP OBG S.r.l. (g)	Milano	(e)	47.811	-	8.662		56.381	
UBI Finance S.r.l. (g)	Milano	(e)	8.860	-	1.706		10.549	
UBI SPV Lease 2016 S.r.l. (c)	Milano	(e)	2.305	-	269	1.435	-	1.001

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.

(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.4 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità della presente Nota Integrativa Consolidata.

(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2020).

(e) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.

(f) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.4 della presente Nota Integrativa Consolidata.

(g) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione D della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.

(h) Veicolo riveniente dall'acquisizione di certe attività e passività delle ex Banche Venete.

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, tra cui quelle denominate Towers, K-Equity, Savoy, Kerma, Yoda, Maior, Iseo, Sirio, Kerdos, Grogu e Portland in aggiunta a quanto rappresentato nella tabella che precede sono utilizzati anche altri special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto ad Intesa Sanpaolo e nei confronti dei quali il Gruppo non intrattiene legami partecipativi.

C.4 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati sia i veicoli nei quali il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene alcuna partecipazione al capitale che quelli per cui detiene una partecipazione residuale. Per ogni veicolo di questi, utilizzati per operazioni in cui il Gruppo opera come originator, vengono riportate nella tabella sottostante le attività, le passività, nonché i costi e i ricavi.

	Berica ABS 4 S.r.l. (*) (**)	Berica ABS 3 S.r.l. (*)
	(milioni di euro)	
A. Attività	278	239
A.1 Crediti	278	239
A.2 Titoli	-	-
A.3 Altre attività	-	-
B. Impiego disponibilità liquide	13	12
B.1 Depositi presso Banche	-	-
B.2 Ratei e risconti attivi	-	-
B.3 Altri crediti	13	12
B. Passività	248	210
B.1 Titoli emessi di categoria A	4	-
B.2 Titoli emessi di categoria B	76	66
B.3 Titoli emessi di categoria C	47	-
B.4 Titoli emessi di categoria J	95	115
B.5 Altre passività	26	29
C. Interessi passivi e altri oneri	9	9
D. Interessi attivi e altri ricavi	8	7

(*) I veicoli sono utilizzati per operazioni di cartolarizzazione che hanno ad oggetto mutui ipotecari residenziali. Le attività cartolarizzate incluse nel veicolo non sono state oggetto di derecognition ai sensi dei principi contabili internazionali.

(**) Società veicolo non partecipata dal gruppo Intesa Sanpaolo.

Tra le entità strutturate non consolidate utilizzate per operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo detiene anche interessenze residuali nei veicoli Augusto e Diocleziano consolidate a Patrimonio Netto. Tali veicoli sono entità utilizzate in operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto ceduta negli esercizi precedenti.

La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene in tali veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in oggetto. Si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo controlla le società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc (inserirle solo nel perimetro di consolidamento contabile ai sensi dell'IFRS 10) utilizzate per operazioni in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come sponsor e la cui operatività è descritta nella Sezione 4 - Rischi delle altre imprese, della presente Parte E.

C.5. Consolidato prudenziale - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 3 S.r.l.	29	210	3	36	0%	100%	0%	30%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Berica ABS 4 S.r.l.	31	247	3	39	0%	99%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Brera Sec S.r.l. (*) (***)	114	19.433	18	2.223	0%	33%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Clara Sec S.r.l. (*) (**)	82	5.412	-	2.078	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Giada Sec S.r.l. (*) (**)	36	8.602	4	3.341	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	UBI SPV LEASE 2016 (*)	81	2.224	10	552	1%	31%	0%	0%	0%	0%
Totale		373	36.128	38	8.269						

(*) Veicolo utilizzato per operazioni di autcartolarizzazione.

(**) Veicolo strutturato nel corso del 2020 relativo ad operazioni per cui non è stato effettuato nessun rimborso di titoli al 31 dicembre 2021.

(***) Per Brera Sec S.r.l. nel corso del 2021 è stata strutturata una nuova operazione di autcartolarizzazione denominata Brera Sec 3, riguardo la quale al 31 dicembre 2021 non si è perfezionato nessun rimborso di titoli.

C.6. Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Nel corso dell'esercizio 2021 non si rilevano operazioni che utilizzano società veicolo per la cartolarizzazione consolidate.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle D.1 e D.3, di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	647	-	647	X	660	-	660
1. Titoli di debito	446	-	446	X	449	-	449
2. Titoli di capitale	201	-	201	X	211	-	211
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.548	-	8.548	-	8.557	-	8.557
1. Titoli di debito	8.548	-	8.548	-	8.557	-	8.557
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.018	98	4.920	10	3.329	67	3.262
1. Titoli di debito	4.920	-	4.920	-	3.262	-	3.262
2. Finanziamenti	98	98	-	10	67	67	-
TOTALE 31.12.2021	14.213	98	14.115	10	12.546	67	12.479
TOTALE 31.12.2020	9.185	137	8.986	18	8.938	97	8.788

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

L'operatività rappresentata in tabella è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni di pronti contro termine a breve e medio lungo termine e ai crediti verso clientela ceduti prevalentemente nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione K-Equity e Berica.

Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Non sussiste la fattispecie per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Consolidato prudenziale - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

		(milioni di euro)			
		Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2021	31.12.2020
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		647	-	647	1.075
1. Titoli di debito		446	-	446	887
2. Titoli di capitale		201	-	201	188
3. Finanziamenti		-	-	-	-
4. Derivati		-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	-	-	-
1. Titoli di debito		-	-	-	-
2. Titoli di capitale		-	-	-	-
3. Finanziamenti		-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-
1. Titoli di debito		-	-	-	-
2. Finanziamenti		-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		8.548	-	8.548	5.048
1. Titoli di debito		8.548	-	8.548	5.048
2. Titoli di capitale		-	-	-	-
3. Finanziamenti		-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)		5.018	-	5.018	3.062
1. Titoli di debito		4.920	-	4.920	2.925
2. Finanziamenti		98	-	98	137
Totale attività finanziarie		14.213	-	14.213	9.185
Totale passività finanziarie associate		12.546	-	12.546	8.886
Valore netto	31.12.2021	1.667	-	1.667	X
Valore netto	31.12.2020	299	-	X	299

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2021 la fattispecie non è presente.

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente**Informazioni di natura qualitativa**

Operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi – in particolare di quelli “unlikely to pay” – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti

Al 31 dicembre 2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene quote in fondi comuni di investimento acquisite nell'ambito di operazioni di cessione di tipo *multioriginator* di portafogli creditizi.

In relazione alle disposizioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 23 dicembre 2019, recepite nel 7° aggiornamento della Circolare 262, si riporta di seguito l'informativa inerente: *“Le operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi – in particolare di quelli “unlikely to pay” – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti”*

Fondo Back2Bonis

Nell'ottica di perseguire le attività di de-risking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato nel corso del terzo trimestre 2020 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di esposizioni creditizie (comprendente contratti e beni immobili) classificate ad *“Unlikely to Pay”* con sottostante immobiliare, detenuti dalla Capogruppo ISP e dall'incorporata UBI Banca, con contestuale conversione degli stessi in quote del fondo mobiliare denominato Back2Bonis.

L'operazione, il cui closing era avvenuto alla fine del 2020, si era concretizzata per la Banca (inclusivo delle operazioni realizzate dall'incorporata UBI Banca negli esercizi 2019 e 2020) nella cessione di un portafoglio crediti, rapporti giuridici di breve termine e rapporti giuridici e beni da crediti leasing per un ammontare lordo complessivo di 351 milioni ed esposizione netta pari a 164 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo Back2Bonis per un controvalore di 164 milioni, sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti.

L'operazione si era perfezionata mediante: (i) la cessione dei crediti bancari e dei crediti derivanti da contratti di leasing a un veicolo di cartolarizzazione Ampre S.r.l.; (ii) la cessione dei rapporti giuridici e beni derivanti dai contratti di leasing ad Ampre LeaseCo S.r.l.; (iii) la cessione dei contratti di breve termine revolving e dei relativi rapporti giuridici e crediti di ISP nonché dei contratti di medio-lungo termine con erogazioni residue e dei relativi rapporti giuridici, diversi dai rapporti e beni leasing attraverso la fronting bank messa a disposizione da Banca Finanziaria Internazionale S.p.A., (iv) la sottoscrizione integrale dei titoli emessi dal veicolo di cartolarizzazione da parte del fondo Back2Bonis e (v) l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo delle quote del Fondo quale contropartita dei crediti oggetto di cessione.

Il fondo Back2Bonis, costituito sotto forma di un fondo comune mobiliare di tipo chiuso le cui quote sono riservate per la sottoscrizione a investitori professionali, è una piattaforma multi-originator per la gestione di crediti di tipo “Real Estate Small & Medium Size” classificati quali UTP e derivanti da finanziamenti e linee di credito concessi a società operanti nell'ambito immobiliare o a fondi immobiliari (ivi inclusi quelli non interamente erogati/utilizzati al momento della cessione).

Con il perfezionamento dell'operazione di apporto dei crediti alla piattaforma, ISP aveva provveduto a deconsolidare i crediti con successiva iscrizione delle quote del Fondo in sostituzione dei suddetti crediti.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- “Costruttori” con una percentuale del 64,3%;
- “Affari immobiliari” con una percentuale del 17,5%;
- “Attività Finanziarie e Assicurative” con una percentuale del 13,2%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Attività Manifatturiere).

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 70,7% Nord-Ovest;
- 13,2% Nord-Est;
- 11,9% Sud più Isole;
- 4,2% Centro.

Al 31 dicembre 2021, la Capogruppo detiene una partecipazione del 34,39% nel fondo Back2Bonis classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 141 milioni. La valutazione del Fondo Back2Bonis ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 17 milioni.

Fondo FI.NAV.

Nell'ottica di perseguire le attività di de-risking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato nell'ultimo trimestre del 2018 un'operazione di conferimento al Fondo FI.NAV. - fondo comune di investimento mobiliare italiano di tipo chiuso multicomparto - di un portafoglio di crediti ipotecari e chirografari non performing del settore dello shipping.

Il Fondo è riservato a investitori istituzionali, gestito dalla management company Davy Global Fund Management Limited, non facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, con sede in Irlanda, e si compone di due comparti autonomi: FI.NAV. Comparto A – Crediti, dedicato ad accogliere i crediti conferiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e Unicredit e FI.NAV. Comparto B – Nuova Finanza, dedicato ad accogliere i capitali di investitori terzi per il rilancio delle navi rimpossessate.

L'operazione, definita nel 2018, si era perfezionata lo scorso 2019 concretizzandosi in una cessione a titolo oneroso di crediti pro-soluto per un ammontare lordo complessivo di 155 milioni ed esposizione netta pari a 102 milioni, pari al prezzo di cessione, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo e, pertanto, senza effetti sul conto economico dell'esercizio 2019.

Nel primo trimestre 2020 si era perfezionata la cessione di un'ulteriore tranche di crediti pro-soluto per un ammontare lordo di 37 milioni e un valore netto di 34 milioni, allineato al prezzo di cessione e, pertanto, senza effetti nel conto economico dell'esercizio 2020.

Ai sensi dell'IFRS 9, l'operazione si era configurata per il Gruppo Intesa Sanpaolo quale derecognition dei crediti ceduti in quanto, a seguito della stessa, la gestione era divenuta di esclusiva competenza del Fondo; il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva pertanto proceduto alla derecognition dei relativi crediti dal proprio bilancio e alla contestuale iscrizione al corrispondente fair value delle quote del Fondo attribuite.

Le società del Gruppo coinvolte nell'operazione sono state la Capogruppo Intesa Sanpaolo e alcune delle sue controllate incorporate nel corso del 2019 e del 2020 (Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito, incorporate entrambe nel 2019, e Banca IMI incorporata nel 2020).

Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito "Trasporti".
Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Sud più Isole.

Al 31 dicembre 2021, la Capogruppo ISP detiene una partecipazione del 43,80% nel Fondo FI.NAV. classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 113 milioni. La valutazione del Fondo FI.NAV. ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 19 milioni.

Fondo RSCT – Comparto Crediti

Nell'ambito delle attività di derisking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva individuato l'opportunità di conferire asset (crediti e titoli) a valore su posizioni non performing al fondo chiuso RSCT FUND, in cambio di quote del fondo medesimo. Il progetto era stato seguito da Pillarstone che aveva selezionato un portafoglio di imprese industriali e commerciali con l'obiettivo di individuare per ciascuna di esse una strategia di massimizzazione delle potenzialità di recupero dei crediti anche attraverso iniezioni di nuova finanza.

L'operazione si era realizzata nel maggio 2020 con il conferimento di un portafoglio di crediti verso 18 società originati dal Gruppo ISP (ISP e Banca IMI, poi incorporata in ISP il 20 luglio 2020), Unicredit, BPER Banca e Crédit Agricole al Fondo d'Investimento Alternativo chiuso di nuova costituzione RSCT Fund, gestito da Davy Investment Fund Services, gestore di fondi alternativi autorizzato dalla Banca Centrale d'Irlanda.

RSCT Fund è strutturato in due comparti separati, il comparto A per la gestione dei crediti acquisiti dalle banche cessionarie e il comparto B per la gestione della nuova finanza.

La cessione di maggio 2020 aveva riguardato un portafoglio di crediti, notes Sirti e strumenti finanziari partecipativi PS Reti per un ammontare lordo di 339 milioni (ISP e Banca IMI) ad un valore netto di 255 milioni, sostanzialmente allineato al prezzo di cessione.

A luglio 2020 si era realizzata un'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 6,3 milioni ad un valore di 4,5 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso.

A febbraio 2021 si è realizzata la cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 21,3 milioni ad un valore di 13,9 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso.

A marzo 2021 si è realizzata la cessione di una posizione creditizia, rinveniente dall'incorporazione di UBI Banca, per un ammontare lordo di 3,1 milioni e un'esposizione netta pari a 1,2 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo RSCT per un controvalore di 1,3 milioni, sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti.

A giugno 2021 si è realizzata l'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 0,4 milioni ad un valore di 0,1 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso.

Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra nell'ambito delle "Imprese produttive di installazione apparecchi elettrici" per una quota del 72%, di "Parchi di divertimento e parchi tematici" per una quota del 18% e del "Commercio al dettaglio di calzature e accessori" per una quota del 10%.

Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord Ovest.

Al 31 dicembre 2021, la Capogruppo ISP detiene una partecipazione del 71,80% nel Fondo RSCT classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 259 milioni. La valutazione del Fondo RSCT FI.NAV ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 6 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti

Nel 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo (nello specifico Intesa Sanpaolo e le banche successivamente incorporate: Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito) aveva partecipato al Fondo chiuso italiano IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti, gestito da Dea Capital Alternative Funds S.G.R. S.p.A., dedicato al rilancio delle imprese italiane di medie dimensioni che si trovano in situazioni di tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi. L'operazione, perfezionata nel 2018, si era realizzata mediante il conferimento di crediti deteriorati per nominali 59 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di cessione 39,2 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti.

La partecipazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nel Fondo IDEA CCR si è ulteriormente incrementata a seguito:

- dell’incorporazione di UBI Banca che aveva effettuato cessioni di posizioni creditizie nei confronti del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti, gestito da Dea Capital Alternative Funds SGR, nel corso del 2020, 2019, 2018 e 2017 per un ammontare lordo complessivo di 231 milioni e un’esposizione netta pari a 144 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo RSCT per un controvalore di 148 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo.
- della partecipazione al Fondo perfezionata nel 2019 da parte di UBI Leasing realizzata mediante il conferimento di crediti deteriorati per nominali 5,2 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di cessione 3,4 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- “Attività immobiliari” con una percentuale di circa il 32%;
- “Trasporto e magazzinaggio” con una percentuale del 28%;
- “Attività Professionali, scientifiche e tecniche” con una percentuale del 10%;
- “Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo” con una percentuale del 9,4%;
- “Fabbricazione di autoveicoli altri mezzi di trasporto” con una percentuale del 5,6%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Attività Manifatturiere).

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 28,8% Nord-Ovest;
- 11,8% Nord-Est;
- 31,2% Sud più Isole;
- 23,8% Centro.
- 4,4% Estero.

Al 31 dicembre 2021 il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 34,66% nel Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti classificata tra le Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 89,6 milioni. La valutazione al fair value del Fondo IDEA CCR II ha fatto registrare un effetto negativo sul conto economico dell’esercizio di 23,9 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Shipping

Il Comparto Crediti Shipping si riferisce a crediti di tipo non performing, unlikely to pay single names, con un focus settoriale su aziende operanti nel segmento shipping.

Il Fondo si compone di tre comparti crediti, nuova finanza e shipping. In seguito all’incorporazione di UBI Banca, ISP partecipa anche al Comparto Shipping con una interessenza nel Fondo IDEA CCR II – Comparto Shipping.

Nel 2018, UBI Banca incorporata nel corrente esercizio in Intesa Sanpaolo, aveva ceduto finanziamenti per un ammontare lordo complessivo di 45 milioni ed esposizione netta pari a 31 milioni.

Al 31 dicembre 2021 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 20,37% nel Fondo IDEA CCR II – Comparto Shipping classificata tra le Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 23,9 milioni. La valutazione al fair value del Fondo IDEA CCR ha fatto registrare un effetto negativo nell’esercizio di 0,4 milioni.

Clessidra Restructuring Fund

Clessidra Restructuring Fund (Fondo CRF) è un fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso riservato a investitori istituzionali, dedicato all’investimento in crediti classificati come unlikely to pay vantati nei confronti di aziende industriali pre-individuate.

Lo scorso settembre 2019, UBI Banca incorporata nel corrente esercizio in Intesa Sanpaolo, aveva ceduto finanziamenti relativi a cinque controparti, per un ammontare lordo complessivo di 17 milioni ed esposizione netta pari a 11 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo CRF per un controvalore sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti.

Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell’ambito “Fabbricazione porte in legno e Fabbricazione Mobilil”.

Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell’area territoriale Nord Ovest.

Al 31 dicembre 2021 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 4,38% nel Fondo CRF classificata tra le Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 8 milioni. La valutazione al fair value del Fondo IDEA CCR ha fatto registrare un effetto positivo nell’esercizio di 0,8 milioni.

Consolidato prudenziale - Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono. Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo Programma, avviato nel 2009, ha un ammontare massimo di 20 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo attività per un valore nominale originario complessivo pari a 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo) effettuata nell'aprile 2013. Nel mese di settembre 2020 è stata perfezionata la retrocessione di un cliente per un controvalore di 132 milioni.

Al 31 dicembre 2021 i crediti e i titoli ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 3,5 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate nel tempo emissioni di OBG per un nominale complessivo di 25,2 miliardi (di cui 18,15 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di estinzione anticipata o giunte a scadenza e 3,5 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012, dei quali 2 miliardi scaduti nel secondo trimestre 2017 e i restanti 1,5 miliardi scaduti a gennaio 2021).

Al 31 dicembre 2020, erano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 4,1 miliardi, di cui 4 miliardi sottoscritte dalla Capogruppo e 0,1 miliardi collocate presso investitori terzi.

Nel corso dell'esercizio 2021 è giunta a scadenza la terza serie di OBG, per un ammontare complessivo nominale di 1,5 miliardi ed è stata emessa la quattordicesima serie per un ammontare di 1 miliardo.

Pertanto, al 31 dicembre 2021, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 3,6 miliardi, interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e hanno rating A2 di Moody's.

Il secondo Programma, avviato nel 2010, dell'ammontare massimo di 25 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 20 miliardi), vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani e, inizialmente, obbligazioni Adriano Finance S.r.l., originati da Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui per un valore nominale originario complessivo pari a 35,8 miliardi (al netto delle retrocessioni).

Nel corso dell'esercizio 2021 sono state perfezionate le seguenti operazioni:

- nel mese di gennaio sono stati effettuati riacquisti per un controvalore di 265 milioni;
- nel mese di giugno sono state effettuate cessioni per un controvalore di 2,2 miliardi.

Al 31 dicembre 2021 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 16 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di 33,9 miliardi (di cui oggetto di estinzione anticipata o scaduti per complessivi 18,4 miliardi alla data di dicembre 2021).

Al 31 dicembre 2020 risultavano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 16,9 miliardi, di cui 12 miliardi collocate presso investitori terzi e 4,9 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte era stata successivamente impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 1,8 miliardi.

Nel corso del 2021 è scaduta l'undicesima serie per un ammontare di 1,4 miliardi e non sono state fatte nuove emissioni.

Pertanto, al 31 dicembre 2021 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un valore nominale complessivo di 15,5 miliardi, di cui 10,6 miliardi collocate presso investitori terzi e 4,9 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte è stata successivamente impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 343 milioni.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating Aa3 di Moody's.

Il terzo Programma multi-originator di emissione di OBG, avviato nel 2012, vede come garante dei titoli il veicolo ISP OBG S.r.l.. Tale programma è assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo di 55 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 30 miliardi) ed è finalizzato a realizzare emissioni retained.

Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze (fuse per incorporazione in Intesa Sanpaolo tra luglio 2018 e febbraio 2019). Nel tempo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 82,4 miliardi (al netto delle esclusioni).

Nel corso del 2021 Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 7,4 miliardi (al netto delle esclusioni). Sono state perfezionate le seguenti cessioni:

- nel mese di marzo, per un controvalore di 4,2 miliardi;
- nel mese di novembre, per un controvalore di 3,5 miliardi.

Inoltre, nel corso del 2021 sono stati riacquistati crediti:

- nel mese di gennaio, per un controvalore di 321 milioni;
- nel mese di maggio, per un controvalore di 0,1 milioni.

Al 31 dicembre 2021 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo hanno un valore di bilancio di 47,8 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 86,3 miliardi (di cui 40,2 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate). Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating A (High) di DBRS Morningstar.

Al 31 dicembre 2020 risultavano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 45,9 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo, e successivamente impegnate, in parte, in un'operazione di pronti contro termine passivi per un importo di 50 milioni.

Nel corso del 2021:

- nel mese di gennaio sono stati estinti anticipatamente i titoli della diciassettesima e diciottesima serie per complessivi 2,7 miliardi;
- nel mese di gennaio sono state emesse la quarantacinquesima e la quarantaseiesima serie di OBG, ciascuna di 1,35 miliardi, a tasso variabile e con scadenza rispettivamente di 15 e 16 anni.

Pertanto, al 31 dicembre 2021 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 45,9 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Nelle società dell'ex Gruppo UBI Banca erano presenti due Programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite facenti capo a due Società Veicolo rispettivamente denominate UBI Finance S.r.l. e UBI Finance CB2 S.r.l..

Il Primo Programma, UBI Finance, è stato avviato dall'ex Gruppo UBI Banca nel corso dell'esercizio 2008 e prevede ad oggi la possibilità da parte di Intesa Sanpaolo di emettere titoli, rivolti ad investitori istituzionali, per un ammontare massimo di 15 miliardi. Il Programma include un portafoglio di mutui ipotecari residenziali ceduti dalle Banche Rete dell'ex Gruppo UBI; queste ultime avevano aderito al Programma in qualità sia di Banche Originator che di Banche Finanziatrici.

Nel mese di gennaio del 2021 è stata perfezionata un'operazione di riacquisto di crediti per complessivi 5,2 miliardi di euro (in termini di debito residuo capitale), di cui 5 miliardi riacquistati da Intesa Sanpaolo (ex UBI Banca) e 0,2 miliardi riacquistati da IW Bank, corrispondenti all'intero portafoglio di propria pertinenza alla data di riacquisto. Successivamente, nel mese di marzo 2021 è stata effettuata un'ulteriore operazione di riacquisto per complessivi 0,4 miliardi di euro (in termini di debito residuo capitale), interamente riacquistati da Intesa Sanpaolo (ex UBI Banca).

Al 31 dicembre 2021 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 8,9 miliardi.

Nel corso dell'esercizio 2020 non erano state fatte nuove emissioni di titoli né estinzioni di emissioni già in essere. Pertanto, tenuto conto delle diverse obbligazioni emesse nei precedenti esercizi, il controvalore nominale dei titoli al 31 dicembre 2020 ammontava complessivamente a 12 miliardi di euro.

Nel corso del 2021:

- nel mese di gennaio le emissioni diciannove e trentadue sono state oggetto di cancellazione per un ammontare complessivo di 1,5 miliardi ed è inoltre scaduta la sesta emissione per un ammontare di 0,95 miliardi;
- nel mese di aprile è stata rimborsata la terza emissione per un ammontare di 11,4 milioni;
- nel mese di giugno la trentesima serie è stata oggetto di estinzione parziale per un ammontare di 200 milioni;
- nel mese di ottobre è stata rimborsata la terza emissione per un ammontare di 11,4 milioni;
- nel mese di novembre la ventinovesima serie è stata oggetto di estinzione parziale per un ammontare di 200 milioni.

Pertanto, al 31 dicembre 2021 risultano in essere emissioni sul programma garantito dal veicolo UBI Finance per un valore nominale complessivo di 9,1 miliardi, di cui 7,5 miliardi collocate presso investitori terzi e 1,6 miliardi *retained*.

Alla stessa data, il rating attribuito ai titoli del programma era pari a Aa3 per Moody's ed AA per DBRS Morningstar.

Il Secondo Programma di Obbligazioni Bancarie Garantite dell'ex Gruppo UBI Banca, denominato UBI Finance CB2, è stato chiuso nel corso del mese di gennaio 2021.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario, ISP OBG e UBI Finance riferiti al 31 dicembre 2021.

COVERED BONDS		DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO ⁽¹⁾	OBG EMESSE	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato		Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	4.666	12	4.567	-	-
ISP CB IPOTECARIO ⁽³⁾	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	21.009	60	19.921	10.951	11.320
ISP OBG	Mutui ipotecari	56.473	231	56.381	-	-
UBI FINANCE	Mutui ipotecari residenziali	10.566	81	10.549	7.508	7.846

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

(3) I Titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori istituzionali per la quasi totalità dell'ammontare emesso.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. "mortgage bonds" emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. "mortgage loans", finanziamenti a persone fisiche con scadenza residua a trent'anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca e con un "Loan to Value" massimo dell'80%.

Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l'intero valore nominale dell'emissione, inclusi gli interessi, deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale ed eventualmente per il restante 10% da liquidità o depositi presso la Banca Centrale slovacca, la Banca Centrale Europea, altre Banche Centrali europee o presso banche che rispettano i criteri dell'Art 129(1)(c) del Regolamento UE 575/2013.

Al fine di coprire i flussi di cassa netti negativi attesi a 180 giorni derivanti dai Covered Bonds, l'emittente deve mantenere attività liquide di elevata qualità in base agli Artt. 10 e 11 del Regolamento UE 61/2015.

Al 31 dicembre 2021 la controllata VUB ha emesso titoli di questo tipo per 3,8 miliardi, iscritti in bilancio a un valore pari a circa 3,8 miliardi.

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2021, la perdita attesa gestionale sui crediti verso la clientela in bonis (che tiene conto delle forme tecniche di cassa e di firma) risultava pari allo 0,39%, in linea rispetto al livello cui si era attestata nell'esercizio 2020; l'incidenza stabile è frutto di una compensazione tra gli effetti incrementali dei model change Banche ed Enti Pubblici, bilanciati dagli effetti del model change SME Retail e dalla contrazione dell'operatività connotata da profili di rischio superiore.

Il capitale economico al 31 dicembre 2021 era pari al 2,44% dell'utilizzato e presentava un lieve aumento, considerando la sola clientela in bonis, rispetto al dato rilevato nel 2020 (+0,10%). Tale variazione è determinata principalmente dal processo di integrazione societaria dell'ex Gruppo UBI, perfezionatasi nel secondo trimestre dell'anno, conseguendo una piena armonizzazione delle procedure di calcolo di capitale economico di Capogruppo, nonché, in misura più marginale, dall'aumento medio registrato sul parametro di LGD relativamente alle esposizioni sovrane, conseguente all'implementazione del nuovo modello nel quarto trimestre dell'anno.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni regolamentari di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida, come descritto nel paragrafo 2.3 della presente Sezione, e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor le relazioni annuali di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito delle quali si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tali relazioni, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attestano il permanere dei requisiti di conformità.